Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Giovedì, 8 luglio** — **Numero 158.**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 415 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il collegio comunale femminile « Uccellis » di Udine, è dal 1° ottobre 1909 convertito in educatorio femminile governativo col concorso del Governo, della provincia e del comune di Udine e della Commissaria « Uccellis », i quali assumono a proprio carico i contributi stabiliti dall'annessa Convenzione.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere sugli appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione la somma di L. 15,000, corrispondente ai contributi degli enti predetti, nonchè L. 30,500 per la spesa occorrente per il personale direttivo ed insegnante del R. educatorio, giusta l'annesso ruolo organico, portando in aumento al bilancio dell'entrata per « rimborsi e concorsi » i contributi stabiliti nell'articolo precedente.

Art. 3.

Con speciale statuto organico sarà provveduto all'ordinamento del R. educatorio.

Art. 4.

Al personale, che per effetto immediato della conversione passerà al servizio dello Stato, saranno applicate le disposizioni della legge 6 agosto 1893, n. 456.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

CONVENZIONE

tra il Ministero dell'istruzione pubblica (rappresentato da S. E. il prof. Luigi Rava) e l'Amministrazione provinciale e comunale di Udine e la Commisseria « Uccellis » per la trasformazione del collegio comunale « Uccellis » di Udine in R. educatorio femminile.

Art. 1.

L'istituendo R. educatorio sarà amministrato da un Consiglio direttivo sotto la vigilanza del Consiglio provinciale scolastico e del Ministero dell'istruzione pubblica secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento.

Art. 2.

All'istituzione e mantenimento del detto R. educatorio contribuiranno lo Stato, la Provincia ed il comune di Udine e la Commisseria « Uccellis ».

a) lo Stato assumendo a proprio carico la spesa occorrente per il personale direttivo e insegnate nei limiti di annue L. 30,500;

b) la provincia di Udine con la cessione del fabbricato ove attualmente ha sede il Collegio comunale « Uccellis » e con un contributo annuo di L. 5,000, assumendosi ancora l'obbligo della spesa necessaria per i lavori di adattamento dei locali anzidetti fino alla concorrenza di L. 26,000;

c) il comune di Udine con un contributo annuo di L. 7,000;

d) la Commisseria « Uccelis » con un cotributo annuo di L. 2,000.

Art. 3.

I contributi della Provincia, del Comune e della Commisseria « Uccellis » saranno versati al pubblico erario e pagati al 31 dicembre di ogni anno. A garantire la puntualità del pagamanto dei contributi della Provincia e del Comune, i detti enti dovranno rilasciare tante delegazioni all'esattore delle imposte, sulle sovraimposte o in deficenza di queste su altri cespiti dati in riscossione all'esattore, quante sono le annualità del contributo medesimo da pagarsi all'erario a tenore dell'art. 5 della presente convenzione. A garanzia poi della puntualità del pagamento del contributo della Commisseria « Uccellis » questa si obbliga a depositare al tesoro titoli pubblici di Stato, o da esso garantiti, per una rendita annua netta uguale all'ammontare del contributo medesimo.

Art. 4.

La Commisseria « Uccellis » manterrà nel nuovo educatorio le graziate, assumendosi l'obbligo della spesa delle rette, di corredo e di quant'altro possa occorrere, secondo le disposizioni del regolamento.

La retta è fissata in L. 650 annue.

Art. 5.

La presente Convenzione avrà la durata di anni 10 a decorrere dal 1° ottobre 1909 e s'intenderà rinnovata per ugual periodo di tempo qualora non sia denunziata da una delle parti contraenti un anno prima della scadenza.

Roma, dicembre 1908.

Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Il sindaco di Udine
PECILE.

Il presidente della Commisseria « Uccellis ».
COMELLI.

Il presidente della Deputazione provinciale di Udine
ROVIGLIO.

Il presidente del Senato
MANFREDI.

Ruolo organico del personale direttivo e insegnante a carico dello Stato.

	Direttrice	L.	3,000
	Vice direttrice	»	2,000
2	Maestre	»	2,400
2	Maestre	»	2,000
2	Istitutrici	»	2,400
3	Istitutrici	»	3,000
2	Insegnanti di lettere italiane	L.	3,600
1	Insegnante di pedagogia	»	1,800
1	» di storia	»	1,500
1	» di geografia	»	1,200
1	» di matematica	»	1,500
1	» di scienze fisiche e naturali	»	1,200
1	» di disegno e calligrafia	»	1,200
1	» di francese	»	1,200
1	» di inglese e tedesco	»	1,500
1	» di agraria, orticoltura, floricoltura e giardinaggio	»	600
1	» di storia dell'arte	»	400
		L.	30,500

Roma, 27 giugno 1909.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Il numero 381 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto Reale 3 giugno 1888, n. 5477, col quale il porto di Genova fu classificato nella 1ª classe della 2ª categoria e furono designati gli enti interessati nelle spese del porto stesso, col riparto delle rispettive quote di contributo;

Vista la legge 13 giugno 1901, n. 253, con la quale le frazioni del comune di Crocefieschi, nel circondario di Genova, furono staccate dal Comune capoluogo per costituire un Comune autonomo con sede nella frazione di Vobbia;

Vista la legge 15 agosto 1893, n. 503, per effetto della quale si costituiva nel circondario predetto il nuovo comune di Valbrevenna con l'aggregazione di frazioni dei comuni di Casella, Montoggio e Savignone;

Ritenuto che in seguito alle avvenute costituzioni dei comuni di Vobbia e Valbrevenna si rende indispensabile una nuova determinazione delle aliquote di contributo fissate dal predetto R. decreto 3 giugno 1888, con la quale, pur mantenendo invariata la quota totale già attribuita ai Comuni preesistenti una parte di questa sia data in carico anche agli enti di nuova costituzione nella misura risultante dall'applicazione della formula di cui all'art. 18 del regolamento 26 settembre 1904, n. 713;

Sentito il Consiglio dell'industria e del commercio, il Consiglio superiore di marina, il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consorzio autonomo del porto di Genova;

Ritenuto che interpellati gli enti interessati, cui è variata la quota di contributo, essi non produssero nel termine di tre mesi reclami od osservazioni di sorta e debbono quindi, a termini dell'art. 10 del testo unico approvato con R. decreto 2 aprile 1885, n. 3095, ritenersi assenzienti;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Visto il nuovo elenco di riparto 25 aprile 1909, redatto dall'Ufficio del genio civile di Genova;

Viste le leggi 2 aprile 1885, n. 3095 (testo unico), sui porti, spiaggie e fari e 12 febbraio 1903, n. 50, per l'istituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere per l'esercizio del porto di Genova nonchè i regolamenti relativi 26 settembre 1904, n. 713 e 25 giugno 1903, n. 261;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo elenco 25 aprile 1909, vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, degli enti chiamati a contribuire nelle spese per il porto di Genova, con la ripartizione delle quote di contributo ad essi rispettivamente assegnate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Annesso alla lettera n. 1147 del 25 aprile 1909.

ELENCO delle Provincie chiamate a concorrere nelle spese del porto di Genova colle quote a ciascuna assegnate.

Porto	Classe attuale	Nuova classificazione 1ª categ.	Nuova classificazione 2ª cat. Classe	Nuova classificazione 2ª cat. Serie	Provincie interessate	Imputazione della spesa secondo l'articolo 7 della legge: A carico dello Stato	Imputazione della spesa secondo l'articolo 7 della legge: A carico delle Provincie e Comuni	Quota di concorso per ogni 1000 lire di spesa da ripartire (art. 9 della legge)
GENOVA colle adiacenti spiaggie della foce e di Sampierdarena.	1ª	—	1ª	—	Genova	80 %	20 %	145.546
					Alessandria			84.866
					Bergamo			32.479
					Brescia			44.918
					Como			34.044
					Cremona			45.208
					Cuneo			58.884
					Milano			226.456
					Novara			73.082
					Parma			25.724
					Pavia			62.846
					Piacenza			27.473
					Torino			138.474
								1.000.000

Genova, 25 aprile 1909.

L'ingegnere capo
Maffezzini.

Annesso alla lettera n. 1147 del 25 aprile 1909.

ELENCO dei Comuni chiamati a concorrere nella spesa del porto di Genova colle quote a ciascuno assegnate giusta la richiesta fatta con la nota del Ministero dei lavori pubblici in data 26 gennaio 1909, n. 290 - Divisione 10ª.

Porto	Classe attuale	Nuova classificazione 1ª categ.	Nuova classificazione 2ª cat. Classe	Nuova classificazione 2ª cat. Serie	Comuni interessati	Imputazione della spesa secondo l'articolo 7 della legge: A carico dello Stato	Imputazione della spesa secondo l'articolo 7 della legge: A carico delle Provincie e Comuni	Quota di concorso per ogni 1000 lire di spesa da ripartire (art. 9 della legge)
GENOVA colle adiacenti spiaggie della foce e di Sampierdarena	1ª	—	1ª	—	Genova	80 %	20 %	830.195
					Sampierdarena			36.213
					Apparizione			1.526
					Arenzano			2.610
					Avegno			0.963
					Bargagli			0.859
					Bavari			1.692
					Bogliasco			2.128
					Bolzaneto			4.154
					Borzoli			2.868
					Busalla			2.040
					Campoligure			1.148
					Campomorone			3.197
					Canepa			0.759
					Casella			0.645
					Ceranesi			2.936
					Cornigliano			6.344
					Crocefieschi			0.532
					Isola del Cantone			1.398
					Masone			0.840
					Mele			1.986
					Mignanego			1.584
					Molassana			1.321
					Montebruno			0.098
					Montoggio			1.064
					Nervi			7.736
					Pegli			7.718
					Pieve di Sori			1.072
					Pontedecimo			4.749
					Pra			4.552
					Propata			0.117
					Quarto al Mare			2.290
					Quinto al Mare			2.831
					Recco			5.123
					Rivarolo Ligure			7.008
					Ronco Scrivia			1.518
					Rossiglione			0.821
					Rosso			0.850
					San Giov. Battista			1.914
					San Quirico Val Pol.			3.221
					Sant'Ilario Ligure			1.017
					Sant'Olcese			2.251
					Savignone			1.788
					Serra Riccò			2.445
					Sestri Ponente			12.942
					Sori			1.799
					Struppa			1.598
					Torriglia			0.805
					Tribogna			0.366
					Uscio			0.648
					Valbrevenna			0.609
					Vobbia			0.523
					Voltri			12.768
								1.000.000

Genova, 25 aprile 1909.

L'ingegnere capo
Maffezzini.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dei lavori pubblici
BERTOLINI.

Il numero 893 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;
Veduto il R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100;
Veduta la legge 4 giugno 1908, n. 229, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario in corso;
Veduta la relazione della Commissione centrale incaricata ai termini dell'art. 1 del succitato R. decreto 18 febbraio 1909, n. 100, di predisporre le liquidazioni per il riparto dei proventi previsti dall'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;
Riconosciuta la necessità di accordare a comuni delle provincie di Messina e di Catanzaro, colpiti dal terremoto, i fondi occorrenti per il funzionamento dei pubblici servizi locali;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso elenco, visto, di ordine Nostro, dai ministri proponenti, delle assegnazioni provvisorie concesse per l'anno 1909 ai Comuni indicati nell'elenco medesimo, in conto delle maggiori somme che loro potranno spettare sui proventi straordinari di cui all'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per pareggiarne i bilanci.

Art. 2.

È autorizzata l'assegnazione della somma di lire trecentotrentaquattromila e cinquecento (L. 334,500) da prelevarsi dai proventi straordinari menzionati nell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, per essere ripartita fra i Comuni indicati nel succitato elenco.

Art. 3.

La somma predetta sarà portata in aumento alla dotazione del capitolo 163-*bis*: « Erogazione a favore delle Provincie e dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ai sensi dell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, dal fondo costituito dall'addizionale stabilita dallo stesso art. 2 » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO

ELENCO delle assegnazioni provvisorie da corrispondersi ai sottonotati Comuni, per l'anno 1909, in conto delle maggiori somme che loro potranno spettare sui proventi straordinari di cui allo articolo 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNE	Somma assegnata
1	Catanzaro	Acquaro	1,500
2	id.	Brognaturo	1,000
3	id.	Cessaniti	1,500
4	id.	Dasà	1,000
5	id.	Drapia	1,500
6	id.	Filogaso	1,000
7	id.	Gerocarne	1,000
8	id.	Ioppolo	1,500
9	id.	Limbadi	800
10	id.	Pizzoni	1,000
11	id.	S. Costantino Cal.	1,000
12	id.	Sant'Onofrio	1,000
13	id.	Spadola	700
14	id.	Parghelia	2,000
15	id.	Piscopio	1,500
16	id.	Vazzano	1,000
17	id.	Zambrone	1,000
18	id.	Zungri	1,000
19	id.	Martirano	3,000
20	id.	Polia	2,000
21	id.	San Mango d'Aquino	1,000
		Totale	27,000
1	Messina	Messina	275,000
2	id.	Alì	2,000
3	id.	Bauso	2,000
4	id.	Calvaruso	2,000
5	id.	Condrò	2,000
6	id.	Gualtieri Sicaminò	3,000
7	id.	Roccabaldina	3,000
8	id.	Rometta	4,000
9	id.	San Pier Niceto	2,000
10	id.	Saponara Villafranca	2,500
11	id.	Valdina	1,500
12	id.	Venetico	1,500
13	id.	Castroreale	5,000
14	id.	Castell'Umberto	2,000
		Totale	307,500

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno
GIOLITTI.
Il ministro segretario di Stato pel tesoro
CARCANO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Ferrara, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Copparo;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Copparo è sciolta e la temporanea gestione è affidata al regio Commissario presso il Comune.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 17 giugno 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Salsomaggiore (Parma).*

SIRE!

La maggioranza del Consiglio comunale di Salsomaggiore, seguita poco dopo dalla minoranza, presentò le dimissioni, invocando la nomina di un Commissario straordinario per studiare la situazione finanziaria e proporre i mezzi adeguati per migliorarla.

Siffatto intendimento concordemente manifestato dai partiti rappresentati in Consiglio, esclude la possibilità di procedere subito alla ricostituzione della civica rappresentanza, onde s'impone la necessità dello scioglimento del Consiglio comunale, come anche ritenne il Consiglio di Stato con parere dell'11 corrente.

Mi onoro pertanto di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che in tal senso provvede.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Salsomaggiore, in provincia di Parma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Guido Podestà è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 17 giugno 1909, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vallada (Belluno).*

SIRE!

In seguito alle elezioni parziali del 1907, riuscite favorevoli all'opposizione, il sindaco e la Giunta municipale di Vallada vennero a trovarsi in minoranza nel Consiglio, il quale perciò, da qualche tempo, essendosi acuiti i dissensi, non può più funzionare.

Rifiutandosi, inoltre, la stessa Giunta di tenere adunanze, la vita amministrativa del Comune è completamente paralizzata, con grave danno dei pubblici servizi e degli interessi della popolazione.

Per risolvere la situazione, e rendere possibile l'avvento di una rappresentanza omogenea e vitale, s'impone, pertanto, lo scioglimento di quel Consiglio comunale, come ha pur ritenuto nell'adunanza dell'11 corrente il Consiglio di Stato, ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Vallada, in provincia di Belluno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Paolo Carrari è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 1° luglio 1909, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Cogoleto (Genova).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Cogoleto deve tuttora sistemare l'ufficio comunale; compilare i ruoli delle tasse; definire le questioni inerenti alla ferrovia, alla costruzione nel Comune di un grande manicomio provinciale e al riordinamento dell'acquedotto.

Per l'esecuzione di siffatto programma, il cui espletamento varrà ad assicurare la tranquillità in quella popolazione, non è sufficiente il periodo normale; onde io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cogoleto, in provincia di Genova;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cogoleto, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 1° luglio 1909, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Crissolo (Cuneo).*

SIRE!

Per compiere il riordinamento dell'azienda il commissario straordinario di Crissolo deve attendere alla definizione di numerosi ed importanti affari, quali, ad esempio, la rivendicazione dei beni comunali usurpati, la liquidazione e riscossione di quote arretrate di imposte, l'accertamento delle responsabilità dei passati amministratori, l'appalto del dazio consumo (la cui gestione diretta fu recentemente revocata, per gravi irregolarità), la sistemazione della finanza.

Non essendo, all'uopo, sufficiente il periodo normale della sua gestione, occorre prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Crissolo, in provincia di Cuneo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Crissolo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 1° luglio 1909, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Santo Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Santo Stefano d'Aspromonte occupato finora, in gran parte, a riparare ai più gravi danni del terremoto del 28 dicembre, deve ancora, per sistemare l'azienda, provvedere all'appalto del dazio consumo e delle acque reflue per le irrigazioni, all'esame e alla sistemazione della contabilità dal 1904 in poi, al riordinamento del servizio di anagrafe e specialmente alla liquidazione dei crediti e di parecchie pendenze del Comune.

Occorre, pertanto, prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema del relativo decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Santo Stefano d'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comu-

nale di Santo Stefano d'Aspromonte è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 1° luglio 1909, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Vastogirardi (Campobasso).*

SIRE!

Dato corso agli affari più urgenti e riparate le più gravi deficienze che determinarono lo scioglimento del Consiglio comunale, il commissario straordinario di Vastogirardi deve ora ricomporre l'archivio; compilare i ruoli delle tasse, della fida e dei canoni; impiantare il registro di popolazione; aggiornare gli inventari; definire le pendenze con i cessati contabili; rivedere i conti 1907 e 1908; migliorare i pubblici servizi.

Non è perciò possibile ricostituire la rappresentanza entro il periodo normale ed io mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che lo proroga di tre mesi.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Vastogirardi, in provincia di Campobasso;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Vastogirardi, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 4 dicembre 1906, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 24 giugno 1908, con la quale il Consiglio provinciale di Cosenza stabilì di classificare tra le provinciali il tronco di strada comunale dalla nazionale n. 57, presso il ponte sul Coscile, al ponte Gardi;

Veduta l'altra deliberazione 3 dicembre 1907, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 24 giugno 1908, con la quale lo stesso Consiglio provinciale estese la dichiarazione di provincialità al tronco dal ponte Gardi a Cassano al Jonio;

Ritenuto che, eseguite le pubblicazioni prescritte dall'art. 14 della legge sui lavori pubblici, non insorse alcun reclamo;

Considerato che l'intera strada serve ad unire Cassano, paese eminentemente agricolo e sede di importanti stabilimenti industriali, nonchè di bagni termali, con Castrovillari, suo capoluogo di circondario, col quale non ha altre comunicazioni rotabili;

Che la strada stessa, la quale percorre l'ubertosa valle del Gardi e fa capo ad una nazionale, ha molta importanza per le relazioni industriali, agricole e commerciali di Castrovillari e Cassano, che sono fra i più importanti Comuni della Provincia, sia per popolazione che per estensione di territorio;

Che pertanto ricorrono i caratteri di provincialità voluti dall'art. 13 lettera *d*) della citata legge;

Veduti gli articoli indicati;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada che dalla nazionale n. 57, presso il ponte sul Coscile porta al ponte Gardi e di qui a Cassano al Jonio è classificata tra le provinciali di Cosenza.

Il predetto Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN BUENOS AIRES

Elenco nominativo degli italiani deceduti in Buenos Aires durante i mesi di febbraio e marzo 1909:

Aviani Luigi, d'anni 61 — Armentini Adelaide, id. 78 — Alderino Antonio, id. 52 — Arena Domenico, id. 50 — Anguilleri Luigi, id. 46 — Abruzzese Antonio, id. 58 — Asenato Filippo, id. 41 — Amendola Marianna, id. 80 — Antonelli Domenico, id. 33 — Barcellini Andrea, id. 55 — Paglieri Antonio, id. 42 — Bonvicino Pietro, id. 17 — Bertola Francesco, id. 74 — Botera Teresa, id. 2 — Bianco Edoardo, id. 46 — Bianchinan Pietro, id. 84 — Bruno Francesco, id. 58 — Capallo Gennaro, id. 13 — Colombo Giovanni, id. 38 — Canovale Battista, id. 70 — Coda Andrea, id. 55 — Cacciato Maria, id. 29 — Comalè Angelo, id. 61 — Conacerti Antonio, id. 31 — Calà Maria, id. 28 — Cristofani Ettore, id. 20 — Chianelli Pasquale, id. 75 — Caporale Vincenzo, id. 42 — Cane-

vari Giuseppe, d'anni 52 — Cientomano Matteo, id. 69 — Ciociano Nicola, id. 21 — Colmegna Giovanni, id. 60 — Castagnino Maria, id. 55 — De Nardi Pietro, id. 37 — De Salvo Michele, id. 61 — Daglio Luigi, id. 24 — Di Matteo Nicola, id. 60 — De Marco Ambrogio, id. 53 — Di Gregorio Filomena, id. 55 — De Leo Vincenzo, id. 60.

Durante Rosa, d'anni 36 — De Marzo Rosa, id. 62 — Esturra Giovanni, id. 22 — Ferrara Maria, id. 28 — Festorazzi Gioacchino, id. 63 — Ferrara Ruggero, id. 50 — Fioro Fiorentino, id. 23 — Franconi Benedetto, id. 64 — Grillo Felice, id. 65 — Giordano Domenico, id. 52 — Greco Maria, id. 58 — Guisardi Enrichetta, id. 64 — Gancia Luigi, id. 37 — Gamatesi Francesco, id. 25 — Guidali Ambrogio, id. 66 — Galiani Luigia, id. 40 — Garibaldi Angela, id. 15 — Galleli Giuseppe, id. 15.

Geraldi Domenico, d'anni 45 — Genovesi Antonio, id. 48 — Lavagna Giovanni, id. 67 — La Torre Francesco, id. 60 — La Gatta Gaetano, id. 25 — Lugano Giovanni, id. 48 — Labarca Fulgenzio, id. 60 — Laudamidi Rosa, id. 53 — Lagomarsino Adelaide, id. 52 — Modesto Santo, id. 59 — Mudanò Sebastiano, id. 17 — Manassero Giuseppe, id. 30 — Montevecchio Luigi, id. 29 — Magliano Giovanni, id. 62 — Massina Maria, id. 65 — Mezzuti Nicola, id. 37 — Maccione Domenico, id. 32 — Montemurro Anna, id. 55 — Mollo Vincenzo, id. 14 — Massaro M. Luigia, id. 1 — Miele Michele, id. 79 — Mango Tommaso, id. 62 — Nicoletti Amadeo, id. 80 — Nardini Domenico, id. 68 — Orlandi Lorenzo, id. 60 — Parolo Rosa, id. 62 — Pottinari Guido, id. 65 — Patri Giovanni, id. 1 — Paboini Carlo, id. 74 — Pozzi Amatore, id. 40 — Pellerano Gio. Batta, id. 55 — Mazzei Enrichetta, id. 56.

Pellati Giuseppe, d'anni 50 — Pratolongo Antonio, id. 68 — Pagani Teresa, id. 52 — Ripacandito Maria, id. 20 — Robbiati Carlo, id. 76 — Rossi Giselda, id. 55 — Regina Luigi, id. 47 — Rolandone Carlo, id. 39 — Romano Maria — Re Francesco, d'anni 49 — Radici Luigi, id. 62 — Rameni Domenico, id. 33 — Revello Francesco, id. 65 — Sanfelice Pietro, id. 39 — Sagorio Luigi, id. 44 — Solà Emilio, id. 64 — Savigliano Vincenzo, id. 75 — Salvarezza Virginia, id. 41 — Soprano Emilia, id. 51 — Sarvonian Mariella, id. 9 — Scarfo Vincenzo, id. 29 — Sperandini Francesco, id. 25 — Serato Giovanni, id. 36 — Terrani G. Battista, id. 60 — Triaca Carlo, id. 38 — Traverso Alberto, id. 61 — Urconi Michele, id. 38 — Venezia Vincenzo, id. 68 — Valle Delfina, id. 50 — Vecchiarelli Filomena, id. 48 — Zorzoli Vincenzo, id. 21 — Zapata Natalio, id. 79 — Zanetti Giovanni, id. 62.

Aicardi Gio. Batta, d'anni 76 — Anghileri Teresa, id. 52 — Anguzzi Antonio, id. 29 — Albana Francesco, id. 55 — Abbati Palmiro, id. 24 — Albriggi Giuseppe, id. 75 — Asborno Celestino, id. 40 — Astengo Tommaso, id. 41 — Allievi Giuseppe, id. 69 — Antognolo Nicola, id. 58 — Anghileri Alessandro, id. 54 — Cofagni Rogelio, id. 31 — Coppa Francesco, id. 40 — Conti Lodovico, id. 16 — Coarsi Arturo, id. 38 — Canastrelli Giovanni, id. 23 — Caparro Rosaria, id. 70 — Conessa Angelo, id. 60 — Cozzolino Leonardo, id. 33 — Crocco Filippo, id. 54 — Caprani Antonia, id. 49 — Coselli Giovanni, id. 85 — Cimino Vincenzo, id. 33 — Chimenti Agostino, id. 37 — Costantino Anna, id. 31 — Cambitongi Raffaele, id. 77 — Delinea Francesca, id. 66 — De Giorgio Giuseppe, id. 32 — D'Atri Pasquale, id. 75 — Delmonte Giovanni, id. 49 — Dalmazio Gerardo, id. 70 — Dell'Oca Luigi, id. 64 — Di Crosta Francesco, id. 47 — Damonte Agostino, id. 49 — Dellavedova Antonio, id. 53 — Droghi Giacomo, id. 48 — Demartino Santo, id. 52 — Della Gatta Agostino, id. 60 — Di Fabio Agostino, id. 43 — Delle Donne Maddalena, id. 40.

Daneri Tommaso, d'anni 70 — De Pietro Pietro, id. 76 — Esturra Giovanni, id. 22 — Ferraro Oreste, id. 36 — Ferrari Francesco, id. 68 — Fortini Vincenzo, id. 53 — Falcone Felice, id. 43 — Ferri Luigi, id. 37 — Frassetto Antonio, id. 32 — Federico Antonio, id. 47 — Folco Giacomo, id. 42 — Faraie Salvatore, id. 28 — Fressa Eugenio — Flores Giacomo, d'anni 29 — Fasolini Nicola, d'anni 51 — Fontella Agostino — Famiglia Sebastiano, d'anni 49 — Fiorito Bernardino, id. 71 — Fontanella Maria, id. 14 — Felice Francesco, id. 58 — Graffione Lucia, id. 74 — Gatti Teresa, id. 65 — Giuggiani Cesare, id. 73 — Gritta Angelo, id. 30 — Garofalo Leo, id. 61 — Giglioni Cesare, id. 15 — Guglielmi Achille, id. 12 — Gambino Colomba, id. 87 — Gando Salvatore, id. 46 — Gamberini Armando, id. 33 — Gagliardi Giuseppe, id. 35 — Gagliardi Angelo, id. 28 — Levi Luigi, id. 73 — Lotupo Giovanni, id. 21 — Luccioni Annibale, id. 39 — Micheli Maria, id. 27 — Mucci Pietro, id. 52 — Manone Rosa, id. 65 — Molisani Luigi, id. 72 — Minuit Vincenzo, id. 32 — Mollo Giuseppe, id. 43 — Mitre Vincenzo, id. 42 — Marazzi Enrico, id. 41 — Mussio Giuseppe, id. 45 — Maiera Gerolama, id. 48 — Maureau Salvatore, id. 37 — Marchetti Giovanni, id. 40 — Marinelli Giuseppe, id. 32 — Milanesi Carlo, id. 81 — Mangieri Francesco, id. 55.

Mainelli Gaetano, d'anni 80 — Macchi Gerolamo, id. 56 — Mazzucchelli Felice, id. 53 — Montesano Francesco, id. 44 — Mecci Antonio, id. 48 — Mangiardi Andrea, id. 40 — Montagna Amedeo, id. 6 — Nardini Domenico, id. 60 — Neglia Salvatore, id. 59 — Nardini Luigi, id. 55 — Natiello Rosa, id. 63 — Nigrelli Serafina, id. 30 — Ortelli Clementina, id. 60 — Politano Bartolomeo, id. 27 — Palomba Maria, id. 46 — Pomesano Giuseppa, id. 65 — Prunetti Francesco, id. 41 — Paredi Giovanni, id. 35 — Parisi Francesco, id. 51 — Passarino Luigi, id. 48 — Parmegiani Amalia, id. 54 — Pellegrino Antonio, id. 38 — Panseri Angela, id. 34 — Pellestiere Michele, id. 50 — Podestà Simone, id. 54 — Ponte Ippolito, id. 55 — Piasso Antonio, id. 64 — Perrone Lucrezia, id. 22 — Polti Francesco, id. 62 — Pettinato Giuseppina, id. 76 — Pernigotti Angelo, id. 53 — Pascugli Francesco, id. 72 — Provesi Cesare, id. 49 — Rao Domenico, id. 19 — Ruglio Luisa, id. 2 — Riccio Domenico, id. 29 — Rossi Giuseppe, id. 54 — Rostagno Carolina, id. 15 — Risso Vincenzo, id. 19 — Rufaino Francesco, id. 45 — Rech Pietro, id. 59 — Revello Onorio, id. 55 — Rufrano Luigi, id. 55 — Romero Francesco, id. 43 — Sanguineti Ernesto, id. 56 — Sturziano Ferdinando, id. 34 — Sellitti Antonio, id. 55 — Salerna Vittoria, id. 42 — Santangelo Giovanni, id. 80 — Schiappapietra Nicola, id. 43.

Selini Angelo, d'anni 30 — Schenone Giuseppe, id. 70 — Salvini Giuseppe, id. 54 — Soli Melitina, id. 13 — Sermonti Roberto, id. 45 — Spaducci Ferdinando, id. 52 — Solivani Giovanni, id. 90 — Tallarico Salvatore, id. 16 — Trincarelli Telmo, id. 48 — Turbi Luigi, id. 59 — Turrisi Mariano, id. 68 — Torizzo Mariano, id. 67 — Testa Salvatore, id. 51 — Torcello Giulio, id. 65 — Ternavasio Eleonoro, id. 57 — Tecchi Gerardo, id. 64 — Taccone Giovanni, id. 73 — Torrente Ermelinda, id. 24 — Torresan Giuseppe, id. 58 — Vay Emanuele, id. 45 — Vaccaressa Giovanni, id. 39 — Vigna Teodoro, id. 45 — Zarri Pasquale, id. 44.

Elenco dei nazionali deceduti in Nizza nel mese di marzo 1909:

Bona Celestina, d'anni 65 — Tichietti Maria, id. 32 — Genta Pietro, id. 58 — Mignone Bartolomeo, id. 53 — Soldaini Maria, id. 50 — Orione Silvia, id. 70 — Trocello Maria, id. 77 — Allegro Maria, id. 73 — Barbero Angelo, id. 78 — Benigni Giuseppe, id. 59 — Ricca Giovanna, id. 65 — Braggio Giovanna, id. 76 — Gagliardini Antonietta, id. 58 — Consiglieri Caterina, id. 53 — Viglietti Anna, id. 75.

Franca Maria, d'anni 34 — Scappini Carolina, id. 67 — Pesce Emilio, id. 64 — Giordano Irene, id. 37 — Trucco Paola, id. 88 — Canacci Celestino, id. 53 — Bazzano Maria, id. 76 — Giorla Carlo, id. 68 — Tarello Luca, id. 39 — Raimondo Giovanni, id. 54 — Rossetti Francesco, id. 59 — Visca Teresa, id. 73 — Ghiglia Giacomo, 59 — Lignani Gaetano, id. 65 — Borzone Francesco, id. 29 — Schiantaboschi Severino, id. 82 — Pino Angela, id. 54 — Fantini Cesarina, id. 54 — Bertone Francesco, id. 42.

Chiappavento Teresa, d'anni 75 — Genta Giovanni, id. 76 — Gianna Adele, id. 55 — Canavera Domenica, id. 87 — Pepino Gabriella, id. 27 — Abba Angelo, id. 44 — Dutto Maddalena, id. 64 — Bernardi Bernardino, id. 83 — Mayrano Giovanna, id. 77 — Rondolotti Giuseppe, id. 54 — Vivaldi Pietro, id. 54 — Camurati Luigi, id. 45 — Bosco Giuseppina, id. 18.

Gallo Ruggero, d'anni 75 — Boggio Martino, id. 46 — Buttelli Anselmo, id. 29 — Palmi Giulia, id. 34 — Lecoultre Luisa, id. 50 — Boschi Giuseppina, id. 37 — Boario Ambrogio, id. 73 — Arabo Lucia, id. 37 — Aimone Giovanna, id. 74 — Verrando Andrea, id. 75 — Leonatto Ludivina, id. 32 — Morena Francesca, id. 47 — Roggero Fiorentina, id. 65.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Direzione generale dell'agricoltura

Acquisto di cavalli stalloni.

Per la rimonta dei depositi governativi di cavalli stalloni, il Ministero acquisterà, nel corrente anno, cavalli interi, meticci o bimeticci o orientali, dell'età non minore di tre anni, cioè nati nel 1906 o negli anni precedenti, alle seguenti condizioni:

1. Le offerte di vendita, su carta bollata da L. 1.20, dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato generale dei servizi zootecnici) entro il giorno 31 luglio 1909, accompagnate dai certificati di nascita dei cavalli.

Gli offerenti dovranno indicare esattamente il loro domicilio ed eventualmente delegare un rappresentante per ricevere le comunicazioni dell'Amministrazione.

2. A giudizio della Commissione incaricata dell'acquisto, gli stalloni potranno essere provati alla sella od al tiro.

3. Per gli stalloni ritenuti idonei, la Commissione concorderà con gli offerenti il prezzo d'acquisto.

Gli acquisiti saranno deliberati dal Ministero dopo che avrà preso cognizione dei risultati di tutte le visite.

4. L'acquisto sarà effettuato per mezzo di contratto a trattativa privata, secondo le norme dell'art. 72 del regolamento di contabilità generale dello Stato e dell'art. 86 del testo unico per le tasse di registro e bollo approvato col R. decreto 20 maggio 1897, n. 217.

5. I cavalli stalloni, per i quali sarà pattuito l'acquisto, dovranno essere consegnati, nel giorno stabilito dal Ministero, al deposito più vicino alla residenza dei venditori. Nel caso che l'Amministrazione disponga che la consegna debba farsi in altro depostio, sarà obbligo del venditore di ottemperarvi e gli sarà corrisposta la differenza della maggiore spesa di trasporto incontrata. Gli stalloni rimarranno in osservazione, per 30 giorni, dalla data della consegna al deposito, per accertare se siano immuni dai vizi, difetti o mali redibitori seguenti: vizi di animo (il mordere, il calcitrare e l'adombrarsi), mania periodica (rustichezza o restio), capostorno cronico essenziale, epilessia, vertigine essenziale, oftalmia interna periodica (o flussione lunatica agli occhi) coliche ricorrenti, ticchio senza logoramento dei denti, zoppicature croniche intermittenti.

La Commissione incaricata dell'acquisto potrà pretendere, caso per caso, dai venditori, ogni altra maggiore o speciale garanzia.

6. Il pagamento del prezzo sarà disposto dopo trascorso il termine dei 30 giorni anzidetti.

Nel caso che, in qualche stallone acquistato, si manifesti, entro i 30 giorni del periodo di osservazione, alcuno dei difetti, vizi o mali suindicati, ne sarà dato immediato avviso al venditore, il quale sarà obbligato di ritirare subito lo stallone dal deposito, anche se l'invito dell'Amministrazione pervenga al venditore dopo il trentesimo giorno dell'osservazione.

S'intende che, dal giorno di tale comunicazione al proprietario dello stallone, l'azione redibitoria sarà esercitata senza riguardo al periodo di osservazione anzidetto.

Roma, 21 giugno 1909.

Il ministro
COCCO-ORTU.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 20 agosto 1908:

Braccioni Stanislao, aggiunto di cancelleria del tribunale di Perugia, è dispensato dal servizio, dalla data del presente decreto, per motivi disciplinari, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione od indennità che potrà spettargli.

Morelli Erminio, vice cancelliere del tribunale di Sondrio, è dispensato dal servizio dalla data del presente decreto per motivi disciplinari, ed è ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione o indennità, che potrà spettargli.

Con decreto Ministeriale del 7 settembre 1908:

Ponce de Leon Edoardo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Roma, con l'attuale stipendio di L. 2433.33 per l'esercizio corrente e di L. 2500 per gli esercizi successivi.

Forconi Ermenegildo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Roma, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma, con l'attuale stipendio di L. 1966.66 per l'esercizio corrente e di L. 2000 per gli esercizi successivi.

Marini Luigi, cancelliere della pretura di Monterotondo, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone, con l'attuale stipendio di L. 1833.33 per l'esercizio corrente e di L. 2000 per gli esercizi successivi.

Del Pennino Umberto, aggiunto di cancelleria della pretura di Mazzara del Vallo, in aspettativa fino al 30 settembre 1908, è richiamato in servizio dal 1° ottobre 1908, ed è tramutato alla pretura di Caiazzo.

Jamalio Alfredo, alunno di 2ª classe della pretura di Benevento in aspettativa fino al 31 luglio 1908, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi, dal 1° agosto 1908.

Natale Carlo, alunno di 2ª classe della 1ª pretura urbana di Roma, in aspettativa fino al 31 agosto 1908, è confermato nella stessa aspettativa per un altro mese, dal 1° settembre 1908, con la continuazione dell'attuale assegno.

Milone Benedetto, aggiunto di cancelleria della pretura di Centuripe, in aspettativa fino al 30 settembre 1908, è confermato nella stessa aspettativa per altri 14 mesi, dal 1° ottobre 1908, con la continuazione dell'attuale assegno.

Con decreto Ministeriale del 13 settembre 1908:

Cavallaro Gustavo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Venezia, è collocato a riposo dal 16 luglio 1908.

Lemme Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 15 settembre 1908.

Con decreto Ministeriale del 15 settembre 1908:

Seno Antonio, già cancelliere della 2ª pretura di Venezia, nominato cancelliere del tribunale civile e penale di Crema, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, con l'attuale stipendio di L. 2766.66 per l'esercizio corrente e di L. 3000 per gli esercizi successivi.

Loi Egidio, alunno di 1ª classe della 2ª pretura di Cagliari, è collocato in aspettativa per un anno, dal 16 settembre 1908.

Notari.

Con R. decreto del 21 agosto 1908,
registrato alla Corte dei conti il 9 settembre successivo:

Fnd.ura Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Casalgrande, distretto notarile di Reggio Emilia.

Borlone Luigi, notaro residente nel comune di Santa Giulietta, distretto notarile di Voghera, è traslocato nel comune di Casei Gerola, stesso distretto.

Scevola Muzio, notaro residente nel comune di Desana, distretto notarile di Vercelli, è traslocato nel comune di Dorno, distretto notarile di Vigevano.

Strada Aldo, notaro residente nel comune di Zinasco, distretto notarile di Vigevano, è traslocato nel comune di Cava Manara, stesso distretto.

Borghese Nunzio, notaro residente nel comune di Gallico, distretto notarile di Reggio Calabria, è traslocato nel comune di Butera, distretto notarile di Caltanissetta.

Con R. decreto del 25 agosto 1908,
registrato alla Corte dei conti il 9 settembre successivo:

Carassi Antonio, notaro residente nel comune di Fasano, distretto notarile di Bari, è traslocato nel comune di Conversano, stesso distretto.

Partenza Pietro, notaro residente nel comune di Fano Adriano, distretto notarile di Teramo, è traslocato nel comune di Montorio al Vomano, stesso distretto.

Dogliotti Magno Adolfo, notaro residente nel comune di Agliano, distretto notarile di Asti, è traslocato nel comune di Montegrasso d'Asti, stesso distretto.

Gerbi Federico, notaro nel comune di Isola d'Asti, distretto notarile d'Asti, è traslocato nel comune di Rocca d'Arazzo, stesso distretto.

Amati Vito Umberto è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Tursi, distretto notarile di Lagonegro, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Provera Giuseppe, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Murisengo, distretto notarile di Casale Monferrato, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Mannazzu Gavino, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Silanus, distretto notarile di Sassari, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Biddau Baingio Nicolò è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Perfugas, distretto notarile di Sassari, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Virdis Giuseppe è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Usini, istretto notarile di Sassari, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Barboglio Giuseppe, notaro, del comune di Nuvolera, distretto notarile di Brescia, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Paci Vittorio, notaro residente nel comune di Cetana, distretto notarile di Siena, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreto ministeriale del 10 agosto 1908:

È concessa al notaro Corso Andrea una proroga sino a tutto il 26 settembre 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Aggius.

Con decreto ministeriale del 31 agosto 1908:

È concessa:

al notaro Arrigo Antonino una proroga sino a tutto il 20 ottobre 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Messina;

al notaro Cavallucci Sireno una proroga sino a tutto il 25 ottobre 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cisterna di Roma;

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi

Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni eseguite a tutto il mese di dicembre 1908.

Debito.		Credito.	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di dicembre dell'esercizio 1908-909 . L.	143,126,968 18	Per vaglia e titoli di credito pagati nel mese di dicembre dell'esercizio 1908-909 . L.	141,698,393 52
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio stesso. . . . . »	701,395,907 63		
Somma a tutto il mese di dicembre 1908 L.	844,522,875 81	Per vaglia e titoli di credito pagati nei mesi precedenti dell'esercizio stesso, compreso l'importo dei vaglia e dei titoli di credito caduti in prescrizione al 30 giugno 1908. L.	711,366,510 34
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	79,466,096 38		
Somma complessiva del debito L.	923,988,972 19	Somma complessiva del credito L.	853,064,903 86

RIASSUNTO.

Debito	L.	923,988,972 19
Credito	»	853,064,903 86
Differenza a debito a tutto dicembre 1908.	L.	70,924,068 33

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1908-1909

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

36ª decade - dal 21 al 30 giugno 1909.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13344 (1)	13344 (1)	—	23	23	—
Media	13344	13344	—	23	23	—
Viaggiatori	4,339,802 00	4,245,911 10	+ 93,890 90	6,275 00	6,811 72	— 536 72
Bagagli e cani	198,859 00	189,725 32	+ 9,133 68	151 00	160 68	— 9 68
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,204,851 00	1,191,429 22	+ 13,421 78	1,764 00	2,273 54	— 509 54
Merci a P. V.	5,954,068 00	5,853,894 36	+ 100,173 64	4,730 00	4,995 21	— 265 21
Totale	11,697,580 00	11,480,960 00	+ 216,620 00	12,920 00	14,241 15	— 1,321 15
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.						
Viaggiatori	168,188,137 00	161,738,938 13	+ 6,449,198 87	218,663 00	260,589 11	— 41,926 11
Bagagli e cani	8,183,289 00	7,830,630 52	+ 352,658 48	8,407 00	10,692 94	— 2,285 94
Merci a G. V. e P. V. acc.	48,972,693 00	47,308,577 94	+ 1,664,115 06	64,656 00	90,762 82	— 26,106 82
Merci a P. V.	224,382,018 00	216,734,120 86	+ 7,647,897 14	147,490 00	173,644 82	— 26,154 82
Totale	449,726,137 00	433,612,267 45	+16,113,869 55	439,216 00	535,689 69	— 96,473 69
PRODOTTO PER CHILOMETRO.						
Della decade	876 62	860 38	+ 16 24	561 74	619 18	— 57 44
Riassuntivo	33,702 50	32,494 92	+ 1,207 58	19,096 35	23,290 86	— 4,194 51

(1) Esclusi la linea Cerignola stazione-Città, e i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 214,299 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (già n. 964,384 della corrispondente rendita 5 0[0) per L. 768.75, al nome del Pio Istituto elemosiniere di Pavia, e vincolata di usufrutto vitalizio in favore della signora Arcelli *Giuditta Laura* fu Luigi, nubile, fu così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi a favore della signora Arcelli *Laura* fu Luigi, nubile, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detto vincolo nel modo richiesto.

Roma, il 7 luglio 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro *(Divisione portafoglio)*.

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 luglio, in L. 100,27.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

7 luglio 1909

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104.24 04	102 36 04	104 16 89
3 1/2 % *netto*	103.44 37	101.69 37	103.37 71
3 % *lordo*	72.31 25	71.11 25	71.66 66

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 7 luglio 1909

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Presentazione di progetto di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra. A nome del ministro degli esteri, presenta il progetto di legge per provvedimenti a favore del R. ospedale in Costantinopoli.

Congedo.

Si accorda un congedo di venti giorni al senatore Bruno Francesco per motivi di salute.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge, discussi ed approvati per alzata e seduta nella tornata di lunedì.

Si lasciano le urne aperte.

Comunicazione.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta la relazione della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del Debito pubblico.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la leva sui nati nel 1889 » (n. 105).

MELODIA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CADOLINI. Si dichiara favorevole al progetto di legge; ma sente il dovere di fare qualche osservazione sulle dichiarazioni fatte ultimamente dal ministro della guerra, le quali lasciano supporre che i provvedimenti da lui proposti per l'esercito, siano rimasti al disotto dei suoi desideri, per averli dovuti subordinare alle condizioni delle finanze italiane.

Rileva che queste sono assai buone; al 30 giugno scorso l'entrata è stata maggiore di 35 milioni di quella preventivata e, durante l'anno, di 91 milioni in paragone dell'anno precedente.

Ricorda che la politica timida del 1876 ha prodotto funesti effetti.

A dimostrare maggiormente che le condizioni attuali delle finanze italiane non sono quelle del 1876, nota che, mentre nel 1906-907 l'entrata era di un miliardo e 898 milioni, ora è salita a due miliardi e 10 milioni, con un progresso straordinario.

Afferma che, in conseguenza, non bisogna temere di far provvedimenti per l'esercito e che, se anche fosse necessario contrarre un prestito, potrebbe farsi a mite ragione.

Egli crede che la forza che sta sotto le armi sia inferiore a quella che sarebbe strettamente necessaria.

Non dubita che il ministro della guerra abbia le migliori intentenzioni, desideroso come è del bene dell'Italia, e spera che vorrà tener conto di quanto ha detto.

SPINGARDI, ministro della guerra. Rispondundo al senatore Cadolini, ricorda quanto ebbe a dichiarare recentemente al Senato; ripete che le somme chieste sono sufficienti a svolgere il programma da lui annunciato, nei limiti di un certo periodo di tempo.

Soggiunge pure che non si deve intendere con ciò chiuso il periodo delle spese straordinarie, ma che ora ogni previsione ulteriore sarebbe prematura, e cita ad esempio la questione della sostituzione o trasformazione del materiale rigido da 75.

Riguardo alle spese ordinarie, pure dichiarò che intravvedeva per l'avvenire la necessità di nuove assegnazioni, di cui oggi non è prevedibile la entità.

Sarebbe certamente lieto se potesse oggi disporre di una forza bilanciata superiore ai 225 mila uomini. Osserva che le spese militari non possono subordinarsi soltanto alle esigenze del bilancio, ma anche al fine supremo di difesa del paese.

Non può a meno di soggiungere che una certa proporzione tra le spese militari e le condizioni della pubblica finanza deve mantenersi, e che l'attuale forza bilanciata per il 1909-910 è da ritenersi per ora sufficiente.

CADOLINI. Vorrebbe che lo stesso ministro del tesoro si manifestasse pronto a consentire ulteriori spese. Rileva che per le opere di navigazione interna si fa un elenco di spese che supera il miliardo; crede che se tanto si può spendere per la navigazione interna, il ministro del tesoro dovrebbe consentire qualche cosa di più per aumentare la forza bilanciata, che è il primo elemento di un esercito forte in tempo di guerra.

TARDITI, relatore. Resterà nei limiti del disegno di legge, sebbene il senatore Cadolini, animato dal suo patriottismo, abbia portato la discussione sui temi della preparazione militare e della forza bilanciata.

L'Ufficio centrale si occupò di queste gravissime questioni, ma credette che esse dovessero riservarsi al momento in cui si discuterà il progetto per la riduzione della ferma.

Nota che allora la forza del contingente sarà tale che obbligherà il ministro del tesoro a dare i mezzi per accrescere la forza bilanciata; oppure il ministro della guerra a ridurre ancora in parte la ferma.

SANI. È dispiacente che la questione gravissima della forza bilanciata sia stata sollevata oggi dal senatore Cadolini a proposito della legge annuale per la leva. Tale questione deve rimandarsi alla discussione del progetto sulla ferma biennale, o di quello sull'ordinamento dell'esercito.

Afferma che la forza attuale di 225,000 uomini, in realtà, se teniamo conto della seconda categoria, si riduce a 219,000, che sono pochi per avere un esercito forte, come è da desiderarsi.

Rileva che, a differenza di altre nazioni, noi abbiamo compagnie che vengono continuamente assottigliate per corrispondere ad altri servizi.

CADOLINI. Per fatto personale. Il senatore Sani lo ha rimproverato di aver sollevata ora la questione; ma osserva che il presente progetto offriva l'occasione di trattarla. Del resto crede che tutte le occasioni siano buone per incoraggiare il ministro della guerra all'aumento della forza bilanciata.

SPINGARDI, ministro della guerra. Si associa al senatore Sani ed al relatore nel concetto che la questione della forza bilanciata non debba trattarsi incidentalmente a proposito dell'annua legge di leva, ma debba essere trattata a fondo in momento più opportuno.

Non crede poi si possa chiedere al ministro della guerra che egli dichiari di non aver bisogno di altri mezzi e di essere contento di quelli che ha avuti.

Ripete che i mezzi avuti sono sufficienti per il programma che annunciò al Parlamento.

Quando vi sarà la ferma biennale e quando sarà modificata la legge sull'ordinamento dell'esercito, allora sarà il momento di dire in proposito l'ultima parola.

TARDITI, relatore. Osserva che nessuno ha preteso dal ministro della guerra la dichiarazione, a cui egli ha alluso. L'Ufficio centrale si è correttamente contenuto, in quanto non ha voluto discutere oggi questa questione, non credendo fosse il momento opportuno.

TAMASSIA. Ricorda che era stato presentato al Parlamento un progetto relativo alla possibilità di scegliere, in occasione della leva, i delinquenti, o meglio gli alienati. Spesso furono dichiarati abili giovani, che più tardi nelle caserme diedero luogo a tragedie, perchè colpiti da alienazione o da misdeismo.

Soggiunge che quel progetto ebbe sorte sfavorevole alla Camera, perchè irragionevolmente si temè da alcuni che potesse servire a perseguitare persone politicamente sospette. Come medico, crede suo dovere richiamare l'attenzione del ministro sui gravi fatti, a cui ha accennato, e gli domanda se intenda ripresentare quel progetto di legge che, secondo l'oratore, rispondeva abbastanza bene al suo scopo.

Raccomanda altresì al ministro della guerra che siano stabilite in modo preciso ed uniforme le norme sanitarie per il reclutamento militare.

PRIMERANO. Osserva che le disposizioni del presente disegno di legge sono analoghe a quelle approvate già da parecchi anni, e precisamente da quando la seconda categoria fu incorporta nel primo contingente. Fu quella una opportuna disposizione, perchè estese a un maggior numero di cittadini un serio e proficuo addestramento militare; ma ne derivò una deficienza del bilancio per sopperire al mantenimento di tanta forza sotto le armi.

Allora si divise il contingente annuo in due parti: l'una con la ferma di tre anni e l'altra con la ferma di due, e si determinò una certa proporzione fra di esse.

Si sofferma sull'art. 2 del presente progetto, ed osserva che essendovi una legge organica di reclutamento, la legge di leva dovrebbe essere un'applicazione e non una modificazione di quella.

Esprime la speranza che, essendo ora aumentato il bilancio ordinario, il ministro usi ampiamente della facoltà, di cui all'art. 2, in guisa da non recare discapito alla forza bilanciata e a quella delle compagnie, come avvenne in passato.

Soggiunge che la legge organica di reclutamento dovrebbe essere modificata, formando due categorie: la prima destinata a fornire gli elementi dell'esercito permanente, della milizia mobile e della milizia territoriale, e la seconda composta di coloro, che per ragioni familiari o sociali, dovrebbero essere esentati, in tutto o in parte, dal servizio militare in tempo di pace.

Così si eliminerebbe la terza categoria, che porta oggi complicazione e confusione.

Osserva poi che è strano vedere come ogni anno, mentre il benessere del paese aumenta, il contingente di leva diminuisce: è un problema che va seriamente studiato.

Conclude dichiarandosi convinto che la difesa del paese non debba essere subordinata alle variabili esigenze del bilancio.

SPINGARDI, ministro della guerra. Dichiara al senatore Tamassia che terrà nel massimo conto le raccomandazioni da lui fatte, ed al senatore Primerano che non ha difficoltà di prendere in serio esame l'idea di ripartire il contingente di leva in due categorie. Sarà questa una questione che troverà la sua sede nella discussione del futuro disegno di legge sulla ferma biennale.

Accenna poi alla forza bilanciata, e dice che il pericolo di scarso rendimento di leva è cessato, e che i contingenti attuali, che vanno aumentando ogni anno, assicurano la forza della compagnia da 80 ad 85 uomini.

PRIMERANO. Replica per dire che non è entrato nella discussione della forza bilanciata, ma vi ha accennato sulla base delle cifre pubblicate nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta. Del resto se ne parlerà a suo tempo.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

SISMONDO. All'art. 1°, rileva che il disegno di legge annuale di leva, sin dalla classe 1872, si vota senza discussione, come una leggina di nessuna importanza.

Ora, l'art. 1° contiene una disposizione che ha una rilevante portata, siccome quella che dichiara rivedibile l'inscritto, il quale, al momento della visita, presenti condizioni fisiche tali da lasciar dubbio sulla sua idoneità al servizio. Se poi l'anno successivo le condizioni fisiche del rivedibile hanno migliorato, esso è dichiarato idoneo; qualora persistano identiche, è rimandato ad altro anno.

Precedentemente alla leva del 1872, il rivedibile era inscritto ad una classe più giovane; ora invece gli anni che esso passa, come rivedibile, contano come anni di servizio effettivo.

Questa disposizione, col suo lavorio insidioso di molti anni, ha prodotto effetti disastrosi e tali che giustificano il dubbio sulla vigoria della nostra razza. Inoltre è un vero incoraggiamento alla coltura della gracilità.

Con la ferma di tre anni il rivedibile poteva, in una delle visite annuali, essere dichiarato idoneo, ma, di mano in mano che la ferma diminuisce, la rivedibilità diviene esenzione.

Non propone emendamenti, ma ha creduto dovere di coscienza richiamare l'attenzione del Senato e del ministro sopra questa disposizione (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra. Quella accennata dal senatore Sismondo è una grave questione, che il Ministero della guerra non ha mancato di studiare nel senso di impedire le frodi della gracilità procurata, restringendo, come ha fatto, i titoli della riforma per gracilità.

Anche di questa questione, che assume una grande importanza d'ordine sociale, e che è stata sollevata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, sarà tenuto il debito conto nel disegno di legge per la ferma biennale (Bene).

SISMONDO. Ringrazia, ed osserva che le disposizioni restrittive, già emanate dal Ministero della guerra, mentre tendono a diminuire il numero dei riformati, aumentano quello dei rivedibili.

L'art. 1° è approvato. Senza discussione si approvano gli articol 2 e 3, ultimo del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione.

TORLONIA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Spesa straordinaria per l'esecuzione di opere di ampliamento e sistemazione degli stabili demaniali in servizio delle manifatture dei tabacchi.

Approvazione di disegni di legge.

Letti dal PRESIDENTE, sono approvati senza discussione i disegn di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-909 (n. 106).

Convenzione con la Società italiana delle ferrovie meridionali per la liquidazione di crediti dello Stato dipendenti dalla cessione del contratto d'esercizio della rete Adriatica (n. 113).

Discussione del disegno di legge: « Modificazione del regime fiscale degli spiriti » (n. 111).

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

MELODIA, relatore. All'art. 1 prega il ministro delle finanze di voler ripetere al Senato le assicurazioni date oralmente all'Ufficio centrale, il quale, proponendo l'approvazione del progetto di legge ha fatto alcune riserve e raccomandazioni, ed ha chiesto nello stesso tempo, in conformità del voto manifestato nell'altro ramo del Par-

lamento, che in un avvenire non lontano venga disciplinato il regime degli alcools con un progetto completo.

Dichiara che si riserva di riprendere la parola nella discussione degli articoli.

LACAVA, ministro delle finanze. La legislazione per gli spiriti è molto complicata, e pare fatta apposta perchè possa essere frodato l'erario.

Il presente progetto di legge non è che un primo passo e non mira a risolvere completamente il grave problema.

Ringrazia l'Ufficio centrale di aver accolto il progetto di legge e sente il dovere di esprimere la sua ammirazione verso il relatore dell'Ufficio stesso, per aver saputo con tanta competenza, concisione e chiarezza trattare esaurientemente la grave questione; ciò dice al Senato a titolo di onore per il senatore Melodia.

Con dati statistici dimostra quanto danno si sia avuto dalla finanza dello Stato nell'applicazione della tassa sugli alcools. Rileva che col progetto di legge si è cambiato interamente l'organismo esistente; l'abbuono in natura diventa abbuono sulla tassa, e questa viene diminuita.

Accetta di buon grado ed interamente le raccomandazioni fatte dall'Ufficio centrale e le terrà in debito conto.

MELODIA, relatore. Ringrazia il ministro delle gentili parole che ha avuto a suo riguardo; gli sembra che, qualora il ministro, eccettuata la raccomandazione sull'art. 2°, che crede non potrà accettare, accolga le altre, la legge nella sua applicazione potrà essere migliorata.

(È approvato l'art. 1).

MELODIA, relatore. All'art. 2 nota che in Italia da pochissimo tempo è sorta una nuova industria, quella della concentrazione a freddo dei vini; ma subito, come tutte le altre industrie nascenti, è stata presa di mira dal fisco.

La maggioranza dell'Ufficio centrale non ha creduto di presentare un emendamento a quest'articolo; ma ha avuto unanime il concetto che sarebbe stato bene che tale industria non fosse stata toccata fin dall'inizio.

Tassandola poi nel limite stabilito dall'art. 2, si mettono in condizioni diverse le regioni d'Italia, perchè alcune di queste producono vino con molto alcool e poca acqua, ed altre, vino con molta acqua e poco alcool.

Si voleva proporre un emendamento; ma egli ha fiducia nel ministro delle finanze, e si augura che sarà coadiuvato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio affinchè siano tutelati gl'interessi di una parte d'Italia.

LACAVA, ministro delle finanze. Nell'art. 2 il limite dei 15 gradi è stato posto per conciliare due tendenze diverse, che si erano pronunziate a proposito della concentrazione dei vini; e quel limite è stato preso dalla disposizione che vige per la Sardegna e dalla tassa doganale ai confini.

Da una parte si limita la concentrazione dei vini, dall'altra non si permette che si possano alcoolizzare i vini deboli.

Siccome vi è una Commissione reale che ha studiato i provvedimenti per la crisi vinicola, e della quale è presidente il relatore dell'Ufficio centrale, sarà il caso di discutere, a proposito di quei provvedimenti, la questione della concentrazione dei vini.

Studierà con tutto l'interesse la relazione della Commissione reale, per vedere se convenga aumentare o diminuire il limite dei 15 gradi.

MELODIA, relatore. Le ultime dichiarazioni del ministro delle finanze, fatte in presenza del ministro del tesoro, gli danno affidamento che saran prese in esame le sue osservazioni; ma non può a meno di rilevare ora che trova irregolare appunto il provvedimento conciliativo di cui ha parlato il ministro, e che l'oratore crede la peggiore delle risoluzioni che potessero prendersi.

LACAVA, ministro delle finanze. Dimostra la convenienza del temperamento preso, riferendosi alla discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento.

È approvato l'art. 2.

MELODIA, relatore. All'art. 3 dice che le cifre citate nella relazione bastano a dimostrare la necessità dell'articolo.

Però è parso all'Ufficio centrale che per gli spiriti che si immettono nei magazzini potrebbe essere stabilita una gradazione alcoolica maggiore dei 65 gradi, perchè solo con acquavite di grado superiore a 70, si possono ottenere cognacs buoni e profumati.

Ricorda che in Francia i veri cognacs hanno una gradazione che va dai 70 agli 80 gradi.

Spera che il Governo vorrà interessarsi di tale questione, per agevolare la produzione del cognac e assicurargli un buon avvenire in Italia.

Nell'istesso Ufficio centrale fu espresso l'avviso che l'abbuono per cali di giacenza da concedersi alla estrazione del cognac, dopo quattro anni, dovrebbe essere, nella misura complessiva, superiore al 5 per cento, perchè specialmente nel primo e secondo anno il calo del 5 per cento è inferiore a quello che realmente si ha nei recipienti nuovi di rovere.

LACAVA, ministro delle finanze. Rileva che l'art. 3 involge due questioni: una è quella della gradazione alcoolica dell'alcool che si immette nei recipienti di legno, e che secondo l'articolo è del 65 per cento, l'altra è quella del calo annuale che è determinato nella misura del 5 per cento.

Nel fermarsi a queste cifre seguì i suggerimenti dei tecnici del Ministero delle finanze.

Non nega che specialmente il calo possa essere maggiore, ma osserva che il presente progetto servirà come esperimento e nulla impedirà in seguito, ove occorra, di modificare tanto la gradazione alcoolica quanto il calo.

Frattanto prega il relatore ed il Senato di approvare l'articolo in discussione.

MELODIA, relatore. A nome della minoranza dell'Ufficio centrale prende atto e ringrazia.

L'art. 3 è approvato.

MELODIA, relatore. Parlando sull'art. 4, osserva anzitutto che le restituzioni di tassa concesse da questo articolo figurano del 90 per cento, ma in realtà sono più forti.

Sarebbe però opportuno non limitare ad un anno solo questa concessione fatta in vista della crisi vinicola.

È sua opinione personale che se sarà limitata ad un anno farà più male che bene.

Nota che l'industria italiana non ha all'estero la buona riputazione che merita a causa della instabilità del prodotto e del prezzo. A differenza di quanto avviene in Francia, in Italia basta che si verifichi una piccola mutazione in un prodotto qualsiasi perchè si ripercuota nella esportazione.

Rileva che noi dobbiamo far concorrenza ai vini alcoolizzati del Portogallo, della Spagna, della Francia e della Grecia; e non disconosce che da qualche anno si è cominciato a fare qualche cosa in questo senso.

Nota che se la concessione di cui all'art. 4 dovesse valere per un anno solo, ne conseguirà che noi esporteremo una quantità di vini liquori a un prezzo che poi non potremo mantenere negli anni futuri, ed allora perderemo anche il posto che ora abbiamo.

Si limita a raccomandare lo studio della questione al ministro, poichè egli ha detto che questa legge dovrà essere in avvenire modificata.

Raccomanda poi che il ministro studi se non sia possibile trattare nell'identica misura tanto il vermouth quanto il Marsala ed il Porto, per quel che concerne la presunta ricchezza alcoolica del vino naturale, che serve di base alla loro preparazione.

Ora il vermouth ha due gradi di maggiore abbuono, e l'oratore non trova giusta questa diversità di trattamento.

Raccomanda poi al ministro di chiarire nel regolamento che la sorveglianza dell'Amministrazione finanziaria, di cui si parla nel quarto comma dell'articolo, debba essere limitata alla costatazione della quantità di alcool immesso nel vino, e non estendersi a tutte le operazioni di preparazione.

È poi d'avviso che fino a quando non vi sia una legge che prescriva per le materie alimentari l'uso dell'aceto di vino, prescrivendo qualunque altro aceto, si dovrebbe intanto togliere l'ingiusto vantaggio dato all'alcool, che serve a fabbricare aceto antigienico, di avere 90 lire di utile dalla finanza.

Nota che la maggior parte dell'aceto che si consuma tra di noi è composto con acido pirolignoso o mediante la ossidazione dell'alcool ed è nocivo alla salute. Quindi non vi è ragione alcuna che giustifichi il suddetto trattamento (Bene)

LACAVA, ministro delle finanze. Rispondendo al relatore, riconosce che il vermouth ha sul Marsala e sul Porto due gradi in più di restituzione.

Osserva però che il presente progetto non ha voluto turbare l'assetto attuale delle due industrie, bensì tende a salvaguardare la pubblica finanza.

E non crede che sia il caso di mutare con questa legge la scala alcoolica, anche perchè i produttori di Marsala e di Porto risentiranno una agevolazione dalla diminuita tassa sullo spirito, ed inoltre perchè si è lasciata libera la concentrazione dei vini fino a 15 gradi.

Quanto alla sorveglianza dell'Amministrazione finanziaria nota anzitutto che la istituzione di speciali depositi, assimilati ai doganali, è facoltativa e non obbligatoria. Ma in ogni modo assicura il relatore che avrà cura di chiarire nel regolamento che gli agenti dovranno soltanto accertare la forza alcoolica e non vigilare le altre operazioni industriali.

Quanto alla questione dell'aceto trova molto giuste, anche dal lato igienico, le osservazioni del relatore.

Esaminò con interesse l'aurea relazione, estesa dal senatore Melodia, della Commissione instituita per gli studi relativi alla crisi vinicola, ed osserva che in essa relazione si propongono rimedi temporanei e defininitivi, per eliminare la crisi. E tra i rimedi attuabili dal Governo è menzionato appunto l'uso del vino per fabbricare l'aceto.

Alle osservazioni del relatore risponde che ha dinanzi a sè due vie: o presentare un disegno di legge per modificare l'attuale regime dell'aceto artificiale, oppure attendere i provvedimenti del Governo in seguito alla relazione della Commissione per la crisi vinicola.

È convinto che, anche per ragioni igieniche, sia meglio usare l'aceto di vino anzichè quello di spirito.

L'art. 4 è approvato.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

MELODIA, relatore. All'art. 5 osserva che l'Ufficio centrale, a grande maggioranza, approvò il concetto informatore dell'articolo; parve peraltro alla minoranza troppo breve il termine di sei mesi dalla pubblicazione del regolamento, concesso ai depositanti di alcools, affinchè si mettano in regola con le disposizioni dell'art. 3.

Dimostra che la disposizione dell'art. 5 avrà una ripercussione sulla crisi enologica, ed invita il ministro a portare il detto termine a nove mesi, per mezzo di un decreto Reale da convertirsi in legge.

LACAVA, ministro delle finanze. Nota che il termine di sei mesi dovrà decorrere dalla pubblicazione del regolamento; ciò, quindi, porterà dell'altro tempo a favore dei depositanti di alcools.

Ad ogni modo terrà presente la raccomandazione del senatore Melodia.

L'art. 5 è approvato.

Senza osservazioni si approva l'art. 6, ultimo del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione.

TARDITI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Sul trattamento di pensione al personale di truppa della R. guardia di finanza ».

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Proroga al 1° gennaio 1911 del termine stabilito dall'art. 2 della legge 24 maggio 1903, n. 205, sull'ordinamento della colonia Eritrea, per la promulgazione del Codice della marina mercantile, e al 1° gennaio 1910 dei termini stabiliti dagli articoli 13 e 14 della detta legge per la pubblicazione della raccolta degli atti dell'autorità pubblica in vigore in Eritrea:

Votanti	89
Favorevoli	82
Contrari	7

(Il Senato approva).

Provvista di fondi occorrenti alla costruzione di un fabbricato ad uso di caserma delle guardie di città in Cuneo:

Votanti	89
Favorevoli	83
Contrari	6

(Il Senato approva).

Per i maestri in soprannumero:

Votanti	87
Favorevoli	71
Contrari	16

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 7 luglio 1909

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente ANDREA COSTA.

La seduta comincia alle 9.10.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

MALCANGI, parlando sul processo verbale, rileva alcune parole pronunziate ieri dall'on. Giusso a proposito dell'acquedotto pugliese; dichiara che fra la Società assuntrice dei lavori e il Consiglio di amministrazione del Consorzio corrono solamente i rapporti necessari fra un contraente e chi deve vigilare sulla esatta osservanza della legge.

GIUSSO, per fatto personale, dichiara che nelle sue parole non ci può essere nemmeno il sospetto di una insinuazione, non fosse che per questo: che l'on. Malcangi è tutt'altro che benevolo verso la Società, e che il Consorzio è in contrasto con la Società medesima.

Solamente deve meravigliarsi che il Consorzio e l'on. Malcangi abbiano avversato la sua mozione mirante ad affrettare i lavori dell'acquedotto.

MALCANGI, prende atto di queste dichiarazioni. Aggiunge non essere questo il momento per domandare l'acceleramento dei lavori.

(Il processo verbale è approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa pel Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

D'AGOSTO, a nome anche degli onorevoli Grippo, Mango, Nitti, Santoliquido, Ridola, Materi, Mendaja e Longo, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a curare la pronta esecuzione delle leggi per la Basilicata, specie in relazione ai lavori urgenti per le frane e per le condotture di acque potabili ».

Lamentando come finora non siasi dato neanche un principio di attuazione al programma delle linee ferroviarie della Basilicata, invoca dal ministro spiegazioni ed assicurazioni in proposito che valgano a dissipare la diffidenza e lo scetticismo che ormai hanno invaso le popolazioni di quella disgraziata regione.

Rileva la deficenza numerica del personale del Genio civile, destinato alle opere pubbliche della Basilicata, deficienza che è divenuta maggiore e più dannosa dopo che molti funzionari furono distaccati in Calabria e Sicilia a seguito del terremoto.

Invoca una più regolare e sollecita presentazione delle relazioni del Commissariato, per modo che non si continui ad ignorare quanto si è venuto facendo, dopo il 1907, per l'attuazione della legge del 1904, e non si abbia motivo di sospettare qualche rallentamento nella esecuzione delle opere. E tale rallentamento non deve assolutamente verificarsi, specie per quanto riguarda le frane i cui lavori sono di urgenza improrogabile, se non vuolsi che intieri abitati siano travolti e distrutti. Lamenta poi che non si siano destinati mezzi sufficienti alle opere per la conduttura delle acque potabili.

Raccomanda pure la sistemazione idraulica e montana, che finora in più luoghi è stata trascurata, malgrado che esistessero gli stanziamenti relativi, ed il compimento delle strade provinciali sovvenute definendo anche controversie che da anni sono sorte con le imprese (Bene).

NAVA, a nome anche dell'on. De Seta, afferma la necessità di intensificare e rendere maggiormente sollecita l'opera di risarcimento dei danni del terremoto e di risurrezione di quelle regioni: e perciò invita il Governo a presentare entro il prossimo novembre – insieme ad un organico programma di lavori – anche le aggiunte o modificazioni agli attuali provvedimenti di legge, per rendere più pronta la concessione dei mutui e più rispettata l'osservanza delle prescrizioni tecniche nelle ricostruzioni e riparazioni degli edifici; ed a valersi, nello studio dei progetti, anche della cooperazione di iniziative e di attività tecniche private. Raccomanda altresì di iniziare lo sgombero per zone delle macerie di Reggio e Messina, condizione prima ed affermazione positiva della voluta rapida risurrezione di quelle città.

Lamenta che nelle Provincie calabresi e sicule si faccia generalmente più schermaglia di persone che questione di principî; onde i rappresentanti politici non hanno sempre libertà d'azione verso il Governo nell'esercizio del loro mandato (Vivaci interrezioni del deputato Grippo — Commenti — Approvazioni).

Rileva come le condizioni della Calabria e della Sicilia fossero già stranamente anormali dinanzi a tutte le manifestazioni della vita civile e sociale; e come siano divenute peggiori dopo il terremoto.

Occorrono quindi provvedimenti immediati soprattutto per frenare l'emigrazione, e confida che saranno attuati modificando i presenti ordinamenti burocratici che inceppano ogni buon volere ed ogni energia.

Accenna in particolar modo all'azione dell'Istituto Vittorio Emanuele III, notando che sopra 11,000 domande di mutui per una somma di 50 milioni, ne furono soddisfatte 100 per un importo di 400,000 lire: onde uno stato di cose che non può prolungarsi senza pericolo.

Raccomanda la creazione di un ufficio speciale di vigilanza sulla osservanza delle norme tecniche ed igieniche nella costruzione delle case nelle zone sismiche; e di favorire la costituzione di Società edilizie. Presenta in questo senso un ordine del giorno confidando che Messina e Reggio risorgeranno presto alla vita nazionale (Vive approvazioni).

DE FELICE-GIUFFRIDA presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'inchiesta sull'ufficio speciale del genio civile di Messina non corrisponde ai fini richiesti, passa all'ordine del giorno ».

Rileva che l'opera della Commissione incaricata di inquirere sull'ufficio speciale del genio civile di Messina non è apparsa imparziale, tantochè quella Commissione non si è curata nemmeno di interrogare gli accusatori, fra i quali erano con l'oratore stesso persone come gli onorevoli Durante, Pantano, Di Sant'Onofrio e Di Cesarò, mentre invece sentiva come testimoni varie persone coinvolte nelle medesime accuse che si erano fatte contro l'ufficio stesso.

Afferma che in quattro mesi quell'ufficio ha costruito un numero di baracche assai minore di quelle venute già pronte dall'America, e per di più così poco pratiche da divenire in breve tempo di incomoda e poco igienica abitabilità.

Aggiunge che tanto a Messina quanto sulla costa calabra vi sono ancora circa 700 carri ferroviari adibiti a rifugio dei superstiti, con grave danno dell'economia dell'azienda ferroviaria.

Rileva che si sarebbe già potuto sgombrare molto terreno e si sarebbe dovuto procedere con maggiore rapidità ed energia alla rimozione delle macerie; che non si è proceduto con imparzialità all'assegnazione di terreni liberi e di legname per nuove costruzioni; che si può considerare partigiana e falsa la parte della relazione della Commissione d'inchiesta relativa agli appaltatori amici, ai quali si fecero favori negati agli appaltatori ed alle cooperative locali.

Segnala molti altri fatti per indurne che il Genio civile di Messina ha sempre ostacolato in ogni modo la rinascita economica delle città distrutte, e conferma le accuse già fatte in argomento, svolgendo una apposita interpellanza e costatando che queste furono tutte sostanzialmente confermate dalla Commissione d'inchiesta.

Aggiunge che si distribuirono tavole e sussidi come premio di servizi elettorali; e che si sono commessi favoritismi nello stabilire i prezzi delle baracche, lasciando l'eccessivo beneficio del 53 per cento, agli appaltatori dei quali cita alcuni nomi.

Si lagna perciò che il ministro abbia voluto imporre ad ogni costo l'opera dei funzionari suoi dipendenti; e spera che, dimostrata ora la verità delle accuse, il ministro vorrà ricercare e punire tutte le responsabilità (Commenti).

CALISSE, a nome anche degli onorevoli Scano, Cao-Pinna, Cavagnari e altri, rileva che il porto di Civitavecchia, come principale approdo della Sardegna e come porto di Roma si dimostra oramai insufficiente per l'aumento dei commerci e delle industrie nella circostante regione: e ricorda che i lavori già compiuti per ingrandirlo furono distrutti da una mareggiata.

I nuovi lavori sono già iniziati, e spera che, ammaestrati dall'esperienza, gli ingegneri terranno conto delle condizioni locali di fatto; ma intanto osserva che mentre il nuovo porto non serve ancora, il vecchio porto non serve più con gravissimo danno dei privati e dello Stato.

Prega perciò che si dia mano senza indugio, reintegrando i relativi stanziamenti, alla sistemazione del molo interno; e chiede la sollecita definizione dell'antica controversia relative alla ferrovia Civitavecchia-Terni. Presenta in questo senso un ordine del giorno (Bene).

TESO, dimostra essere necessario migliorare le condizioni del personale ferroviario, specialmente nei gradi meno elevati e nelle residenze dove è più elevato il costo della vita; e quindi invita il Governo a rivedere le tabelle dei soprassoldi di località, aggiungendovi quelle nelle quali, per l'alto prezzo dei generi di prima necessità e il costo elevato delle pigioni, il personale si trovi in condizioni più disagiate.

Nota, ad esempio, che i generi di prima necessità sono più cari a Vicenza che a Roma, Torino e altre grandi città, e quindi spera che il ministro vorrà sollecitamente provvedere secondo giustizia.

FERA presenta e svolge un ordine del giorno con cui si invita il Governo agli adempimenti rigorosi delle leggi ferroviarie per la regione calabrese ed alla sistemazione coordinata del problema stradale ordinario.

Nota che nelle regioni meridionali il problema economico e so-

ciale si concreta in una questione di scuole o di strade, e lamenta che il Governo non abbia mai provvisto in quelle regioni nè alle une nè alle altre.

Ricorda ad esempio che la ferrovia Cosenza-Nocera è la sola di quelle decretate con la legge del 1879 che non sia stata ancora eseguita, e prega perciò il ministro di disporre che si faccia finalmente opera di giustizia provvedendo agli appalti ed alla esecuzione dei lavori.

Segnala altresì l'assoluta mancanza in Calabria di ogni sistema di comunicazioni stradali, raccomandando che si dia sollecita esecuzione alla legge speciale che doveva provvedere ai bisogni di quelle regioni, e che rimane quasi interamente inattuata (Bene).

Presentazione di una relazione.

MEZZANOTTE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Magni.

La seduta termina alle 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Colonna di Cesarò, sulla mancanza di vagoni nelle stazioni di Giardini e di Sant'Alessio.

Espone le ragioni di tale mancanza di carri, giustamente lamentata dall'interrogante; aggiunge però che questo inconveniente sarà eliminato, sia con l'aumento della dotazione del materiale, sia con altri provvedimenti che l'Amministrazione ha adottato.

COLONNA DI CESARÒ, nota che l'inconveniente dipende anche da insipienza del personale dirigente, che non sa utilizzare adeguatamente il materiale disponibile.

Confida che si voglia presto far cessare uno stato di cose che pregiudica grandemente il commercio della intera regione.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Colonna di Cesarò sulla responsabilità del prefetto Trinchieri nella questione della fornitura di viveri al manicomio privato di Messina.

Espone che, dopo avvenuto il disastro, essendo morto il direttore proprietario del manicomio, nella confusione del momento avvenne l'equivoco di una doppia fornitura così presso l'Amministrazione militare, come presso quella provinciale, attingendo al fondo di soccorso pel terremoto.

Esclude che vi sia dolo da parte di alcuno; fra breve saranno rimborsati i pagamenti indebitamente fatti.

COLONNA DI CESARÒ, ritiene che per lo meno siavi stata una gravissima negligenza. Prende atto che si provveda alla restituzione delle somme indebitamente pagate.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, prega l'onorevole interrogante di considerare le condizioni, in cui in quei giorni terribili ebbe a trovarsi il prefetto; ciò che può ben scusare un involontario errore.

Ripete che in questo incidente l'onorabilità di quell'egregio funzionario rimarrà superiore a qualsiasi sospetto.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Nuvoloni che chiede siano estesi a tutte le provincie d'Italia i benefici concessi per la costruzione degli edifici per scuole ed asili infantili alle provincie meridionali ed insulari.

Dichiara che tali disposizioni vennero adottate in vista delle specialissime condizioni in cui versano le regioni meridionali ed insulari.

Ad ogni modo il Ministero dell'istruzione pubblica sta prendendo accordi con quello del tesoro per la proroga della legge, e per assicurare a tutte le regioni d'Italia qualche agevolazione per la costruzione di edifici scolastici.

NUVOLONI, persiste nel ritenere che le disposizioni, adottate a favore dei Comuni delle provincie meridionali, debbono, per giustizia, essere estese a tutti quanti i Comuni montani, che non si trovano in condizioni migliori di quelli, e specialmente delle frazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Dagosto circa il disservizio sulla linea Sicignano-Lagonegro e circa i lavori delle stazioni di Montesano e di Sicignano.

Risponde ad analoga interrogazione dell'on. Camera.

Dichiara che gl'incagli del servizio dipendono dai lavori in corso. Questi però saranno presto finiti, cosicchè il servizio potrà fra breve procedere regolarmente.

Quanto ai lavori nella stazione di Montesano, l'Amministrazione ne riconosce in massima la necessità; ad essi si porrà mano quando venga la loro volta secondo la graduatoria, che, per ragione della rispettiva urgenza, è stata formata dall'Amministrazione pei lavori delle stazioni.

Nella stazione di Sicignano, poi, sono in corso di esecuzione lavori per una cifra abbastanza rilevante, che basteranno a rendere i locali di quella stazione sufficienti alle esigenze del traffico.

DAGOSTO, lamenta le cattive condizioni del materiale adibito a quella linea, le troppo lunghe soste nella stazione di Sicignano, e finalmente la ristrettezza di questa stessa stazione che è così nella impossibilità di soddisfare le esigenze di quaranta paesi che vi fanno capo.

CAMERA, notando che il progetto per la stazione di Montesano è stato già compiuto ed approvato, invoca che siano presto iniziati i lavori.

Insiste sulla necessità di provvedere alla stazione di Sicignano, ricordando il progetto altra volta fatto di spostarne la ubicazione e raccomandando di riprendere gli studi in questo senso.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde agli onorevoli Casalini, Nofri e Rondani, sull'esercizio della linea Santhià-Biella da parte della Società per la strada ferrata di Biella.

Dichiara, che all'Amministrazione non consta che tale Società sia per riprendere in esercizio quella linea. Ad ogni modo, qualunque sia l'esercente, il Governo non ha mancato e non manca al suo dovere di vigilare al buon andamento del servizio.

Anche recentemente alcuni inconvenienti furono eliminati e vari miglioramenti introdotti per cura dell'Amministrazione.

CASALINI, assicura che la società proprietaria della linea si accinge a riprenderne l'esercizio.

Esorta il Governo a volere, in tale occasione, imporre radicali miglioramenti nell'esercizio, ora molto deficiente, di questa linea, per modo che sia messa finalmente in condizione di servire alle esigenze del traffico del Biellese, e delle regioni, che hanno maggiori rapporti d'affari con quella industriosa regione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Benaglio sulla chiusura dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Treviglio-Rovato.

Dichiara che quella linea ha ben 75 passaggi a livello; alla sicurezza di questi si provvederà mediante l'apposizione di sbarre fisse.

Intanto l'Amministrazione provvederà a revocare la chiusura notturna, della quale si duole l'interrogante.

BENAGLIO, è soddisfatto e ringrazia.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Trapani. La Giunta propone alla Camera che sia annullata l'elezione avvenuta il 7 marzo nel collegio di Trapani. Pone a partito queste conclusioni

(Sono approvate).

Dichiara vacante il collegio di Trapani.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Codogno.

La Giunta propone la convalidazione dell'on. Paolo Bignami a deputato del collegio di Codogno.

STOPPATO, premette che, di fronte alle molte e gravi accuse di corruzione, sarebbe stata opportuna la nomina di un Comitato inquirente, come la minoranza della Giunta aveva proposto.

Ma vi è un'altra questione, d'ordine pregiudiziale. Nella prima votazione, nella seconda sezione di Codogno, si rinvennero 80 schede portanti la firma, non dello scrutatore designato dalla sorte, ma di altro scrutatore, la cui delegazione non risulta dal verbale, come la legge prescrive a pena di nullità.

Di fronte a questa gravissima irregolarità, sostiene che debbansi annullare tutti i detti 80 voti a sensi degli articoli 69 e 74 della legge elettorale, quindi l'avvocato Angelo Mauri risulta eletto a primo scrutinio, perchè, queste 80 schede debbono considerarsi come mancanti di firma e debbono perciò essere dedotte dal numero complessivo dei votanti, come tassativamente prescrive la legge.

Chiede quindi che, se non vuol dichiararsi il Mauri eletto a primo scrutinio, quanto meno gli atti siano rinviati alla Giuntà per un nuovo e più esatto computo delle schede.

Voci. Ai voti! Ai voti! (Segni di impazienza).

CELESIA, relatore, combatte gli argomenti adottati dall'onorevole Stoppato.

Dichiara che la Giunta si convinse come soltanto per mera omissione materiale nella seconda sezione di Codogno non fu presa nota nel verbale della delegazione di altro scrutatore nel computo delle schede.

Così essendo, queste schede dovranno ritenersi, e furono ritenute valide.

Cade perciò la base anche del secondo argomento addotto dall'onorevole Stoppato.

Quanto alle accuse di corruzione, la Giunta, dopo accurato ed imparziale esame, si convinse che esse erano assolutamente destituite di fondamento.

Prega la Camera di approvare le conclusioni della Giunta.

Voci. Ai voti! Ai voti! (Segni d'impazienza).

PRESIDENTE, avverte che era stata chiesta la votazione nominale (Vivissimi rumori), ma i proponenti vi hanno rinunziato (Segni d'impazienza).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Stoppato pel rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni.

(Non è approvata).

Pone a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'on. Bignami.

(Sono approvate — Approvazioni a sinistra — Rumori a destra).

Discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Calda.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Commissione, la quale propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Alberto Calda pel reato di diffamazione a mezzo della stampa.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi ».

ZACCAGNINO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera riafferma il concetto che, di fronte alla concorrenza della marina estera, siano equamente e completamente tutelati i grandi interessi commerciali e politici dell'Adriatico e sieno mantenuti a quelle coste, che sono prive di ferrovie, i benefici già concessi dalla legge sulle convenzioni ».

Afferma la necessità di una politica marinara informata ad un organico e provvido concetto.

A questa necessità non risponde il disegno di legge, che ingiustamente sacrifica gl'interessi dell'Adriatico.

Esprime il convincimento che, una volta che si miglioravano le condizioni delle convenzioni, il Ministero poteva indire le aste con risultato soddisfacente.

Quanto meno, il Ministero poteva, indicendo una licitazione privata fra le varie Società che aspiravano alla concessione, realizzare per lo Stato una ragguardevolissima economia.

Il presente disegno di legge contraddice a tutti i principî essenziali della legge del 1908 e soprattutto distrugge i benefici che da quella legge erano stati guarentiti ai porti minori.

Tutta quella parte meridionale del litorale adriatico, che non può fruire delle ferrovie, risente in modo particolare i danni delle presenti proposte.

Nè crede, rivendicando i sacrosanti diritti della sua regione, di venir meno ai suoi doveri di italiano.

In questo caso gli interessi delle regioni meridionali coincidono esattamente cogli interessi generali del paese; perchè gli uni e gli altri sono sacrificati da questo disegno di legge, al quale perciò l'oratore darà voto contrario (Approvazioni a sinistra).

STRIGARI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visto che con la legge del 5 aprile 1908 fu stabilita, in caso di diserzione di asta, la gestione di Stato delle linee di navigazione per le isole del golfo di Napoli e Pontine con espresso divieto di modificare la velocità ed il tonnellaggio dei piroscafi, visto che nessun fatto nuovo è sopravvenuto alla suddetta legge per consigliarne la revoca, non approva la convenzione con la Società italiana marittima e fluviale, di cui al comma *f*) dell'art. 4, stipulata il 28 aprile 1909 a trattativa privata con diminuzione di velocità per le linee di comunicazione con Procida, Ischia, Ponza e porto d'Anzio.

Ha inteso di richiamare l'attenzione della Camera su una questione di importanza inferiore a quella della convenzione del Lloyd, ma purtuttavia assai interessante per una regione le cui legittime aspirazioni meritano di non essere trascurate.

La legge del 1908 mirò appunto a garantire a quelle popolazioni l'esercizio regolare delle comunicazioni marittime, e costituisce per esse un diritto quesito, che non può ora venire offeso con la concessione alla Società marittima e fluviale.

Nessuna fondata ragione è stata adottata per giustificare l'abbandono dell'esercizio di Stato, e l'imposizione, che vuol farsi al gruppo delle isole napoletane, del servizio di una Compagnia, che non ha alcuna base in iniziative locali.

L'oratore riafferma per tanto il diritto di quelle popolazioni di vedersi congiunte al continente in modo regolare e con le linee esercitate direttamente dallo Stato.

Lamenta che si sia diminuita la velocità richiesta per taluna di quelle linee mentre, invece, si sono aumentate le sovvenzioni per la Società concessionaria.

Conclude dichiarando di non poter dare voto favorevole al disegno di legge (Benissimo — Bravo).

CAVAGNARI, ricorda che propose la sospensiva sulla legge del 1908, la ripropose all'inizio della discussione del presente disegno di legge: nè la discussione avvenuta l'ha persuaso che il disegno di legge sia completo e rispondente agli interessi del paese.

Afferma in special modo che non è possibile stipulare convenzioni marittime senza conoscere la statistica del reddito delle linee, il quale può dal Governo essere conosciuto, anche se la Navigazione generale non consenta a comunicarla.

Nè la mancanza di questi dati statistici può essere compensata da quello esperimento quinquennale, di cui tanti oratori hanno dimostrato l'inefficacia ed il pericolo, soprattutto per le troppe volte esperimentata deficienza dei controlli governativi.

Negherà quindi il suo voto al disegno di legge (Bene). In questo senso propone in seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a meglio armonizzare il sistema delle sovvenzioni marittime cogli interessi economici del paese,

specialmente in riguardo al maggiore sviluppo del traffico internazionale (Bene — Segni d'impazienza).

LUCIFERO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a meglio tutelare gl'interessi commerciali calabresi, dalle presenti convenzioni notevolmente danneggiati ».

Al punto in cui è giunta la discussione crede non sia il caso di ulteriori argomenti per dimostrare come il presente disegno di legge non meriti il voto favorevole del Parlamento.

Per ciò, che riguarda in particolare la sua regione calabrese, l'oratore rileva che con queste convenzioni si negano ad essa quei pochi vantaggi, che a stento erano stati conquistati in occasione della legge del 1908.

Non è fautore del particolarismo; ma in questo caso al danno generale del paese, si associa il danno particolare della regione, delle speranze deluse e dei dolori della quale l'oratore porta qui la eco fedele. Crede pertanto suo dovere dichiarare che darà voto contrario alla legge (Vive approvazioni).

FERRI ENRICO (Segni d'attenzione) ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il disegno di legge porterebbe grave detrimento agli interessi dei contribuenti ed alle feconde energie dell'attività economica, sagrificando per un quarto di secolo i supremi interessi dello Stato, passa all'ordine del giorno ».

Non intende portare nuovi argomenti in una discussione, ampia ed elevata, che fa onore al Parlamento, e dal quale tutti, a cominciare dai ministri, hanno potuto imparare qualche cosa.

Constata che in questa discussione, nella quale l'infelice proposta del Governo è stata assolutamente demolita, non una voce è sorta a difesa della proposta stessa. Lo stesso onorevole relatore, nel suo sapiente ed abilissimo discorso, più che sostenere il disegno di legge, si è limitato ad esporre i lodevoli sforzi compiuti dalla Commissione per far sì ch'esso divenisse alquanto meno dannoso ed infausto al paese.

Nota l'analogia fra la presente situazione e quella del 1908, quando fu iniziata, e poi rinviata a novembre la discussione sulle liquidazioni ferroviarie. Non sa se anche questa volta la conclusione sarà la stessa, cioè il rinvio a tempo migliore.

Non mette in dubbio la onestà del ministro Schanzer. Solo ritiene che egli non abbia avuto sufficiente esperienza della vita e degli affari per evitar di cadere nelle reti abilmente tese dagli speculatori.

Nota che anche la forma della proposta, di particolare importanza in questo caso, trattandosi di disposizioni contrattuali, nelle quali tutte le parole e perfino le virgole hanno il loro peso, lascia molto a desiderare, offrendo il campo a molte dubbiezze, e a molte future cavillose contestazioni.

L'oratore e i suoi amici non hanno predilezione per nessuna delle varie Società rivali. Essi si preoccupano esclusivamente degli interessi dei contribuenti e dello Stato. Ora, da questo punto di vista, l'oratore osserva che, se bene si appose il Ministero quando volle liberarsi dal monopolio della Navigazione generale, commise poi il più grave errore, gettando il paese nelle spire di un altro monopolio, che il Governo stesso creava coi denari dei contribuenti.

Lamenta che il Governo, nelle trattative col Lloyd italiano, siasi chiuso nel silenzio e nel segreto. Ed in ciò è il torto del Governo: torto politico e morale.

Il Ministero, invece di circondarsi di mistero, doveva avvalersi delle proposte ricevute, come base per provocare fra i diversi aspiranti una licitazione privata, da cui sarebbe derivato il miglior vantaggio per l'erario e per il paese.

Nel corso di questa discussione ha voluto, quale studioso di antropologia, studiare attentamente la fisionomia dell'on. Giolitti (Si ride). E si è convinto che egli stesso, l'on. Giolitti, è rimasto vivamente impressionato degli argomenti addotti dagli oppositori.

Non che l'on. Giolitti ignorasse le basi dell'affare, essendo egli amico del senatore Rattazzi, collegato nell'affare stesso col senatore Piaggio...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non ho mai parlato di questa questione con la persona da lei nominata!

FERRI ENRICO, non sa se deve dargli di ciò lode o biasimo; perchè il capo del Governo avrebbe dovuto preoccuparsi di una legge, che, se errata, non potrà essere corretta, nè abrogata, poichè avvincerà il paese per un quarto di secolo.

Riconosce all'on. Giolitti la benemerenza di avere nel 1900-901 compreso che l'Italia doveva porsi sulla via della libertà per le organizzazioni dei lavoratori, e la forza di una mirabile conoscenza dell'organismo burocratico dello Stato. Ma egli ha il grave demerito di non avere attuato quella riforma tributaria, che aveva fatto caposaldo del suo programma.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho fatto quel poco che si poteva fare.

FERRI ENRICO. Certamente nessuno, come l'on. Giolitti, con una maggioranza strabocchevole e col bilancio in notevole avanzo, avrebbe potuto affrontare con successo il problema della riforma tributaria.

Un'altra grave colpa dell'on. Giolitti è quella di non essersi egli avvalso della sua potenza politica per la redenzione delle sventurate provincie meridionali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Le leggi pel Mezzogiorno hanno tutte la mia firma!

FERRI ENRICO, osserva che le leggi del Mezzogiorno rappresentano soltanto una buona intenzione, perchè il Governo non ha apprestato i mezzi finanziari per attuarle.

L'on. Giolitti è stato finora onnipotente. Ma questa condizione di cose non poteva durare, perchè un dissidio irreducibile si è determinato fra il Governo dell'onorevole Giolitti ed il paese; il paese che, si è ridestato e progredisce senza il Governo, anzi malgrado il Governo.

Ora di fronte alle esigenze del paese, il Governo non ha saputo che opporre provvedimenti frammentari e meschini, senza un programma prestabilito di riforme da attuarsi gradatamente; studiandosi soltanto di evitare le grosse questioni, e di sbarcare il lunario giorno per giorno, dando così il lagrimevole spettacolo di un Governo politicamente inerte nella sua onnipotenza parlamentare.

Ora il paese ha potuto tollerare il Governo dell'on. Giolitti finchè questo ha rappresentato per lui un elemento meramente negativo. Ma non può più tollerarlo il giorno, in cui esso si propone di gettargli al collo un nodo scorsoio soffocandone i palpiti ed estinguendone le fonti stesse della vita.

Vuole ancora sperare che il presidente del Consiglio non vorrà imporre anche all'assemblea, dubitante e trepidante pei più alti interessi del paese, un altro nodo scorsoio, chiedendo e imponendo un voto di fiducia, non si sa se in lui, o nell'intero Gabinetto, o nel disegno di legge.

Ancora una volta, come nei momenti più gravi della vita italiana, il cuore della Camera batte all'unisono col cuore del paese. E ad ogni giorno, ed ogni ora, deputati, fino a ieri fidi all'on. Giolitti, si separano da lui obbedendo alla grande voce della intera nazione.

Ora questo l'oratore invoca ed attende dall'assemblea; che voglia e sappia mettere gli interessi del paese al disopra di qualsiasi fiducia personale, di qualsiasi considerazione di politica parlamentare.

Del resto, qualunque sia il voto, che la Camera sarà per dare sul passaggio agli articoli, la Camera e il paese, sanno che la legge non arriverà in porto; anche perchè tutti coloro, che, come l'oratore e i suoi amici, sono convinti che il disegno di legge è nefasto al paese, contenderanno il terreno palmo a palmo, imponendo per ogni articolo, per ogni clausola, la più ampia ed esauriente discussione.

Non sa se l'on. Giolitti farà quello che fece l'on. Fortis nel 1905 dopo la discussione sulle liquidazioni ferroviarie.

FORTIS. Anche allora era una gonfiatura, come quella di ora! (Si ride — Commenti).

FERRI ENRICO. Se fosse una gonfiatura lo dissero il Parlamento ed il paese! (Commenti — Rumori).

Conclude affermando la decisa opposizione sua e dei suoi amici al disegno di legge, la piena loro sfiducia nella capacità tecnica dei ministri, ed il loro fermo proposito di fare fino all'estremo il loro dovere per impedire l'approvazione del disegno di legge (Vivissime approvazioni).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

Voci. Ai Voti!

Altre voci. Parli! Parli!

SONNINO, nota che, parlando nuovamente il ministro, si riapre la discussione generale.

PRESIDENTE. Così dispone il regolamento, quando il ministro faccia un nuovo discorso e non si limiti a semplici dichiarazioni. Ad ogni modo il ministro ha diritto di parlare ai termini dello Statuto. Ed io farò il mio dovere, che è quello di guarentire a lui come a tutti, la piena libertà di parlare (Vive approvazioni).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, crede suo dovere e suo diritto di rispondere alle nuove obiezioni mosse dai contraddittori.

All'on. Chimienti ripete che in questo proposto gli interessi della regione Adriatica non sono stati trascurati, ma sono anzi stati tutelati dal Governo con gelosa cura.

All'on. Colajanni risponde contestando che in queste convenzioni la Società assuntrice siasi riservata, di fronte allo Stato, la parte del leone.

Nota poi che il Lloyd entra nella convenzione con un capitale ragguardevole, quale è quello rappresentato dai 18 piroscafi, che costituiscono la sua flotta.

Quanto all'altra flotta ceduta dalla Navigazione generale, torna ad assicurare che il sopraprezzo di quei piroscafi non influirà sull'aumento delle spese di esercizio, e quindi sull'aumento della sovvenzione.

Risponde poi con ulteriori considerazioni agli argomenti, addotti dall'on. Sonnino, per dimostrare che nel primo quinquennio la Società assuntrice potrà artifizialmente aumentare le spese di esercizio.

Combatte l'asserzione di alcuni oratori circa la proporzione fra la marina sovvenzionata e la marina libera. Tale proporzione non è da 1 a 17 o da 1 a 12, come fu detto, ma da 1 a 2. Abolendo poi le sovvenzioni, alla nostra marina sovvenzionata si sostituirebbe la bandiera straniera.

Combatte pure l'asserzione dell'on. Pantano circa la troppo età delle navi che formeranno la flotta del Lloyd.

Sulle tariffe, dimostra che lo Stato, per le convenzioni proposte, ne sarà arbitro come e più che per le disposizioni della legge del 1908. Partendo infatti dalle tariffe di fatto, si addiverrà ad un ribasso del 10 per cento, che in seguito potrà andare fino al 35.

Notando poi che, come l'on. Pantano ha riconosciuto, gli utili non supereranno il 5 per cento, protesta altamente che i patti pоposti non possono dunque a nessun patto qualificarsi un carrozzone, come li ha qualificati l'on. Pantano (Approvazioni — Rumori a sinistra).

Circa gli accordi coi singoli speditori, anche questi saranno disciplinati colle convenzioni, in modo da non dar luogo ad ingiuste preferenze.

All'on. Strigari, che ha parlato di violazioni di diritti quesiti, ripete che la legge del 1908 non creava diritti quesiti. Espone poi le ragioni per le quali non fu possibile affidare all'esercizio di Stato il servizio delle isole minori; cosicchè non vi era altra soluzione all'infuori di quella proposta.

All'on. Cavagnari osserva che non era possibile avere statistiche esatte e recenti dei noli; donde la necessità del quinquennio di esperimento.

Venendo infine all'on. Ferri (segni di attenzione), gli osserva che in questi stessi giorni il ministro francese ha dichiarato la sua sfiducia nel sistema delle aste pubbliche in questa materia (Commenti — Interruzioni).

Si riferisce al discorso dell'on. Chimirri per dimostrare che le basi di questa convenzione sono le stesse della legge del 1908.

Si duole che l'on. Ferri abbia esagerato i pericoli della legge, dimenticando che contro tali pericoli sono state apprestate le opportune cautele.

Ringrazia infine l'on. Ferri per le parole cortesi usate da lui a riguardo dell'oratore, poichè purtroppo in questa discussione si è abusato di parole grosse, parlando di monopolio, di affarismo, di carrozzone.

Contro tutte le insinuazioni l'oratore protesta sdegnosamente nella insospettabile integrità della sua coscienza (Approvazioni).

L'opera sua potrà, se difettosa, essere emendata (Commenti). Ma confida che la Camera vorrà tener presenti le gravissime difficoltà nelle quali il ministro si è trovato, e di queste difficoltà vorrà tener conto per pronunziare equamente un giudizio sull'opera sua (Vive approvazioni e applausi — Rumori all'Estrema Sinistra — Segni di impazienza).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (segni d'attenzione), riservandosi di parlare sugli ordini del giorno, crede di dover rispondere subito ad una interruzione dell'on. Colajanni, il quale ha ripetuto che il Lloyd italiano, con l'intermediario della Banca d'Italia, acquistò dalla Navigazione una *stok* di azioni e l'intera flotta; quello al disotto, questa al disopra del giusto prezzo.

Il Llyod dovette acquistare quelle azioni per svincolarsi dal *trust*; e le acquistò ad un prezzo non inferiore, ma anzi superiore a quello, che avevano in borsa le azioni stesse.

Quanto all'acquisto dei vapori, la Navigazione ne chiedeva ventidue milioni, e si deve all'intervento del direttore generale della Banca d'Italia, a ciò esortato dal ministro del tesoro, se il prezzo fu ridotto a 17 milioni.

La condotta del direttore generale della Banca d'Italia fu dunque assolutamente corretta, e non può dar luogo a censure (Commenti).

COLAJANNI, per fatto personale, rispondendo all'onorevole Schanzer, conferma la esattezza dei dati statistici enunciati nel suo discorso dell'altro giorno. All'onorevole Giolitti dichiara che non può approvare l'intervento del direttore generale della Banca d'Italia a totale beneficio del senatore Piaggio (Commenti — Rumori).

Se un ministro dello Stato fu tradotto innanzi all'Alta Corte di giustizia per essersi appropriato alcuni oggetti, oggi un senatore e qualche ministro dovrebbero a maggior ragione esser tradotti davanti ad essa.

(Vivissime proteste da molte parti — Il presidente richiama ripetutamente all'ordine l'oratore — L'onorevole presidente del Consiglio sorge in piedi apostrofando vivamente l'oratore — L'onorevole ministro delle poste, in preda alla più viva agitazione, si precipita verso l'on. Colajanni — Molti deputati accorrono ad interporsi — Moltissimi deputati applaudono calorosamente l'onorevole ministro, e si recano a stringergli la mano — Clamori — Proteste — Agitazione vivissima — Tumulto — Il presidente sospende la seduta ed ordina lo sgombro delle tribune, le quali sono in parte sgombrate). (Ore 18).

PRESIDENTE, (alle ore 18.15, risalendo al suo seggio). Avendo per interesse pubblico ordinato lo sgombro delle tribune, e il mio ordine non essendo stato obbedito, sciolgo la seduta (Applausi).

La seduta termina alle 18.15.

DIARIO ESTERO

I giornali viennesi si occupano con grande interesse della situazione parlamentare, che si considera molto peggiorata.

L'ostruzionismo violento degli czechi rende impossi-

bile ogni lavoro e la notizia divulgatasi che l'imperatore abbia giudicato tale condotta con severe parole ha irritato maggiormente gli animi degli oppositori al Ministero.

Intanto alla Camera continua la discussione sulla proposta d'urgenza presentata dal deputato czeco Metelka relativa alle scuole per le minoranze nazionali. La discussione è stiracchiata a bella posta per dare tempo ai partiti di iniziare trattative. Siccome si ritiene esservi quasi nessuna probabilità che si possa giungere ad un accordo fra l'opposizione ed il Governo, così si crede che questo aggiornerà la sessione all'autunno, sperando che, calmati gli animi, possa il sistema parlamentare funzionare con maggiore regolarità.

***

Da Costantinopoli giungono notizie di gravi avvenimenti che si preparano in Macedonia. Il *Tanin* assicura che nel vilayet di Adrianopoli si sarebbe scoperto un Comitato rivoluzionario greco, appartenente alla Società panellenica di Atene *Ethniki Hetaria* e recante il nome *Adelphia*. Alcuni agenti di polizia fecero aprire alla stazione di Uzum-Köprü una cassa, che avrebbe dovuto contenere delle uova e vi trovarono fucili. Fatta un'inchiesta, sarebbe risultato che alcuni impiegati di nazionalità greca, tra cui l'aiutante del caimacano di Uzum-Köprü distribuivano armi alla popolazione del villaggio pel caso di un'insurrezione. Furono operati trenta arresti.

Anche nel vilayet di Giannina le autorità scoprirono presso i greci depositi di armi. Nelle vicinanze di Monastir cadde nelle mani della gendarmeria un carico di 300 fucili, che erano scortati da una banda greca di quindici uomini. I rivoluzionari presero i gendarmi a fucilate, uccidendone uno. Solo dopo un accanito combattimento la gendarmeria riuscì a mettere in fuga la banda, che abbandonò i fucili sul posto.

Un dispaccio da Costantinopoli dopo aver narrato questi preparativi per un'insurrezione dei greci macedoni, aggiunge:

La situazione sarebbe tanto più grave inquantochè i musulmani esacerbati tenderebbero ad allearsi coi bulgari, i quali nutrono contro i greci un odio implacabile e sono beati di trovare nelle autorità e nella popolazione turca un valido sostegno alla loro propaganda anti-ellenica.

***

Gli avvenimenti in Persia precipitano verso la lotta finale fra lo Scià ed i nazionalisti.

Il corrispondente da Teheran del *Daily Mail*, telegraficamente descrive la situazione della città e dice:

Il panico va aumentando tra le popolazioni a Teheran. Si ritengono imminenti gravi disordini e molte persone abbandonano la città e vanno a cercare ricovero nelle campagne. Intorno alle legazioni si sono formati veri accampamenti. Parecchi stranieri hanno inalberato la loro bandiera nazionale fuori della porta di casa e moltissimi hanno domandato protezione alla Turchia.

Moukir Saltaneh che fino a poco fa era un personaggio importante del Governo persiano ha inalberato la bandiera turca alla porta della sua casa, ciò che ha causato le proteste del ministro degli esteri.

Il capo dei nazionalisti ha inviato una risposta scritta alla legazione russa e inglese il tenore della quale rende qualunque negoziato impossibile. I nazionalisti però pare non si curino dell'avvertimento dato loro dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia che cioè la loro entrata a Teheran può portare ad un intervento straniero.

Circa l'intervento della Russia, già incominciato con lo sbarco delle truppe ad Enseli, il corrispondente del *Times*, da Pietroburgo, telegrafa:

Il Governo russo si è tenuto pronto a sospendere la spedizione a Teheran sinchè poteva rimanere speranza che i nazionalisti si sarebbero trattenuti dall'avanzare sulla città; il fallimento delle rimostranze fatte dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia costringerà questa potenza a mandare truppe, ma la spedizione non andrà oltre Axvin. Sono autorevolmente informato che essa rimarrà colà a disposizione della legazione russa e non entrerà a Teheran se non chiamata dal ministro russo della capitale persiana.

***

Sempre peggiori per lo sceriffo Mulay Hafid, le notizie dal Marocco. Un dispaccio da Tangeri, 7, reca notizie da Fez in data del 2 corr. e dice:

Le mahalle sceriffiane sono concentrate sulla riva sinistra del Sebou a una mezz'ora da Fez. I partigiani del Roghi sono attendati sulla riva destra. Siccome vi è soltanto un ponte per passare il fiume, nessuno si decide a tentare il passaggio.

Si conferma che le genti di Ouezzan hanno massacrato la guarnigione afidista. Le tribù vicine hanno rifiutato di pagare le imposte.

Parecchie frazioni degli Angeras si sono sottomesse a Raisuli. Altre, che rifiutano di riconoscerlo, hanno ricevuto da El Guebbas avviso di scegliere un governatore che il Maghzen confermerebbe.

Raisuli ha accettato questa soluzione.

Un odierno dispaccio da Tangeri, aggiunge:

Si apprende con riserva da fonte indigena che le mahalle di Mulay Hafid che sorvegliano Fez sono state disperse. Il Roghi sarebbe sotto le mura della città.

Mulai El Kebir è pronto ad entrare a Mequinez.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Presidenza del M. E. prof. VIGILIO INAMA

Seduta del 3 giugno.

Apresi la seduta nella consueta forma.

Il segretario legge un sunto della nota del prof. Tito Vignoli « Evoluzione psico-organica ». L'autore si argomenta di esporre modestamente qualche considerazione intorno alle condizioni attuali della teorica della evoluzione generale, e in particolare della discendenza. Pure appartenendo a questa scuola, poichè in Italia ne sono un veterano parlandone già sin dal 1860-61-62-63 nel *Politecnico* diretto da Carlo Cattaneo; raccolsi poi i diversi articoli in un libro col titolo: « Teoria razionale del progresso, 1863 », pure mi tenni sempre cauto, e procedetti con prudenza in tutti i miei studi, che potevano avere relazione con quella teorica. Ora questa per sommi ingegni fece passi da gigante; ma pure in tutte le varie scuole e diramazioni di scuole, non si raggiunse vedutamente la legge che governa la trasformazione della specie; difettando pure in proposito le prove paleontologiche, senza di che riuscirebbe vana.

Molti però, e dei più segnalati, per un bisogno della intelligenza, scossero il freno delle « positività scientifiche »; e in fondo - rimanendo però grandi in altre parti - curarono una nuova metafisica evolutiva, con grande danno della scienza. A questi si oppose colla sua straordinaria autorità, il sommo Zittel, e represse opportunamente i voli arbitrari, specie per le prove paleontologiche. Ma, come succede, quei grandi, nella fretta e nei voli ebbero imitatori di mediocre ingegno e di quasi nessuna scienza propria e d'altrui, veri dilettanti in un campo che spaventò i più potenti spiriti. Contro questi si tentò di protestare, poichè oltre il danno, per le moltitudini, di cognizioni false, c'è quello delle applicazioni morali e sociali pericolosissime. Però in Italia questi mali nei grandi estinti e viventi dopo Savi, Meneghini e Stoppani, ed una serie gloriosa ancor

vivente sino al nostro eminente collega e maestro T. Taramelli, le scienze organiche e paleontologiche si mantennero sane, secondo l'indole italiana, ed anche i giovani, e sono molti, si distinguono per ingegno, dottrina, e saggia cautela.

Il socio corrispondente prof. I. Tansini legge: « Ancora sulla cura chirurgica della nevralgia facciale. L'A. ritorna su questo argomento perchè 1° nell'ultimo Congresso di chirurgia francese dei due relatori sopra lo stesso argomento solo Dabousay teneva conto del procedimento del prof. Tansini e dei buoni risultati da questo ottenuti, mentre Morestin, non tenendone conto, arrivando alla conclusione che colla neurectomia periferica si ottiene solo una sospensione del dolore di sei mesi o tutt'al più di un anno e mezzo. Il prof. Tansini invece col suo processo, che consiste nella resezione dei punti di emergenza facciale seguita dalla cauterizzazione colla punta di galvanocaustica dei monconi centrali nervei fino addentro ai canali ossei, ebbe costantemente guarigioni controllate costanti dopo tre, cinque, sette e fin nove anni dopo l'operazione; ritiene che molti operati perduti di vista dopo quell'epoca del controllo si siano mantenuti guariti ben più a lungo o definitivamente, non essendo più tornati a lui. Avendo il prof. Tansini negli operati di neurectomia periferica semplice osservata, a sua volta, la recidiva nei limiti di tempo indicati da Morestin, egli conclude che la stabilità dei risultati ne' suoi 17 operati dipende propriamente dal suo modo di procedere. Richiama l'autore poi l'attenzione sul modo di ben valutare alcune recidive o meglio presumibili recidive.

In un caso per esempio di un individuo operato da vari anni di neurectomia sottoorbitale e mandibolare, il dolore ricomparso alla faccia aveva la sua sede non già nei rami che erano stati oggetto della operazione, ma nel ramo boccale che non era prima sede del dolore. Difatti colla resezione di questo ogni dolore scomparve completamente. Infine riferisce sopra un miglioramento da lui portato nella tecnica della resezione estraorale del ramo boccale, conservando la bolla grassosa di Bichat, invece di estirparla come si fa nei processi fino ad ora noti, cosicchè la cicatrice riesce invisibile.

Viene presentata per la stampa nei « Rendiconti » la nota del dott. Tommaso Boggio: « Sulla funzione di Green per una lastra indefinita ».

Il dott. Plinio Patrini legge le sue considerazioni geologiche sul lago Gerundo e sulla temperatura dei fontanili della Gera di Adda. L'autore dopo aver brevemente citati vari fatti storici e naturali a conferma dell'esistenza, in tempi storici, del lago Gerundo, accenna alle varie opinioni sulla sua formazione, quindi passa alla descrizione delle osservazioni da lui raccolte nella zona occupata dal suaccennato lago e conclude come questo grande padule o lago fosse allora alimentato esclusivamente dal fiume Adda, e che rappresentava la traccia dei diversi stadi del corso del fiume nella sua migrazione verso ovest, avvenuta in tempi storici.

A complemento di questa nota aggiunge alcune osservazioni fatte sulla temperatura dell'acqua di alcuni fontanili, spettanti alla zona di acque risultive, della Gera d'Adda.

Il M. E. prof. Carlo Salvioni presenta per la stampa nelle Memorie le sue « note varie di lingua sarda ».

Viene pure presentato per l'inserzione nelle Memorie un lavoro del prof. Pericle Gamba sulla direzione e velocità delle correnti aeree determinate a mezzo dei palloni-sonda e piloti. L'autore si propone uno studio delle correnti aeree a varia altezza sul suolo. A tal fine utilizza le ascensioni internazionali di palloni-sonda effettuate a Pavia nel 1908 nelle quali fu possibile l'inseguimento al teodolite, e i lanci di palloni-piloti appositamente effettuati in varie epoche dello stesso anno. Passa poi a trattare della rotazione del vento coll'aumentare dell'altezza, suddividendo l'atmosfera in tre grandi zone: l'una fra il suolo e 2000 m.; la seconda tra 2000 e 5000 m.; la terza da 5000 m. in su; e contempla i vari casi in cui si presenta la rotazione normale verso sinistra e quella anormale verso destra, ricavandone la conclusione che nella prima zona considerata predomina la rotazione normale, nella seconda si presentano indifferentemente l'una o l'altra senza mostrare l'una predominio sull'altra, nella terza, quantunque la rotazione si presenti generalmente poco sensibile, si ha di nuovo la normale.

Segue uno studio prima sulla direzione, poi sulla velocità del vento alle varie altezze, studio che è completato da un'analisi delle direzioni predominanti alle varie altitudini ed in ispecie all'altezza dei cirri, dove non sempre viene riscontrata quella corrente di W, che i meteorologisti ritengono esistere a quell'altitudine. Infine si occupa del « salto di vento », fenomeno già indicato e trovato dal Berson con i lanci dei palloni-sonda effettuati a Milano durante l'Esposizione internazionale, che consiste in una rapida variazione del vento ad una certa altezza, dovuta alla catena alpina, confermandone l'esistenza e determinando l'altitudine cui si manifesta. La memoria termina con una esposizione della situazione generale meteorologica sull'Europa e sull'Italia in particolare nei giorni dei lanci e con un confronto fra le traiettorie seguite dai palloni lanciati consecutivamente per più giorni in rapporto colle variazioni delle condizioni barometriche al suolo nelle epoche corrispondenti.

In seduta privata l'Istituto nomina a soci corrispondenti nazionali il prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro di Roma e il dott. O. Ranelletti, professore di diritto amministrativo all'Università di Pavia; a soci corrispondenti esteri i sigg. Asser prof. T. M. C., già professore ad Amsterdam ed ora ministro di Stato neerlandese; Brunner prof. Enrico e Gierke prof. Ottone dell'Università di Berlino; Renault prof. Luigi, della Facoltà di diritto di Parigi.

Da ultimo delega i soci corrispondenti senatori Valentino Cerruti e Vito Volterra a rappresentare l'Istituto alle onoranze commemorative del defunto senatore Luigi Cremona, che si terranno in Roma.

Dopo di che viene sciolta l'adunanza.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Duca di Genova è giunto, ieri, a Roma proveniente da Torino. Accompagnato dal proprio aiutante di bandiera si recò in carrozza di Corte a palazzo Margherita.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per domani sera, alle ore 21.

Alcune proposte di secondaria importanza vennero aggiunte all'ordine del giorno.

Premiazione. — Domani nella sede della R. Accademia di San Luca, in Roma, avrà luogo la premiazione degli alunni della scuola dell'arte della medaglia, diretta dallo scultore Romagnoli.

Alla cerimonia interverrà S. E. il ministro del tesoro Carcano, cui si deve l'artistica istituzione.

L'Italia alla Francia. — Alla fonderia Bastianelli, di Roma, domani, dalle 13 alle 19, verrà esposta al pubblico la stele di bronzo, opera dello scultore Ernesto Guazzeri, che, auspice la Federazione nazionale veterani, reduci e militari in congedo, ed in nome di enti, di sodalizi e di cittadini di ogni parte di Italia, verrà offerta alla nazione francese, quale ricordo del cinquantenario della guerra del 1859.

Una Commissione del Comitato esecutivo, guidata dal generale Carlo Ballatore, si recherà espressamente a Parigi per presentare l'omaggio al Presidente della Repubblica il giorno 14 luglio.

Il Congresso internazionale degli architetti. — Nella sede dell'Associazione fra i cultori di architettura si sono riuniti recentemente i componenti la sezione italiana del Comitato permanente dei Congressi internazionali degli

architetti e delegati dell'Accademia, sodalizi artistici e collegi professionali, di cui fan parte architetti, insieme coi rappresentanti della stampa artistica italiana.

Essi si sono costituiti in Comitato di organizzazione del IX Congresso internazionale degli architetti, che per invito fatto dal Governo italiano al Congresso di Vienna del 1908, si terrà in Roma durante le feste giubilari del 1911.

Furono stabiliti i temi del Congresso e si procedette all'elezione della presidenza che riuscì così composta: presidente Camillo Boito; vice presidenti M. E. Cannizzaro, R. Mazzanti, A. Guerra, G. Magni; economo A. Petrignani; segretario generale G. Giovannoni.

Onoranza accademica. — L'Università di Oxford conferirà il 31 luglio il grado onorario di dottore in diritto civile all'on. marchese di San Giuliano, ambasciatore d'Italia.

Leva militare. — Il municipio di Roma, comunica:

« Gli iscritti della classe 1889, compresi i rimandati di altre leve, che non si sono ancora presentati per l'esame definitivo ed arruolamento ne' giorni indicati nel manifesto della R. prefettura, potranno essere prosciolti dalla incorsa nota di renitenza facendosi visitare nelle sedute dei giorni 10, 20 e 31 luglio, dei giorni 10, 20 e 31 agosto e dei giorni 10, 15, 21 e 22 settembre, presso il Consiglio di leva in via di Sant'Ambrogio, n. 5.

Si avverte che trascorso il 22 settembre (ore 18), chiusura della sessione, coloro che non avranno giustificata la loro mancata presentazione, saranno definitivamente dichiarati renitenti, e come tali passibili di arresto; con denunzia all'autorità giudiziaria, la quale procederà in conformità degli articoli 169 e 171 della legge sul reclutamento del R. esercito ».

Fenomeni tellurici. — A Mileto, iersera, alle 22.41, è principiata in tutti gli strumenti dell'osservatorio Morabito una registrazione con ampi tracciati della durata di oltre un'ora per un violento terremoto a 4900 chilometri verso est.

Movimento commerciale. — Il 6 corrente furono caricati a Genova 1320 carri, di cui 559 di carbone pel commercio e 99 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 419, di cui 335 di carbone pel commercio e 84 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 376, di cui 244 di carbone pel commercio e 66 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 246, di cui 109 di carbone pel commercio e 21 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 71, di cui 44 di carbone pel commercio e 23 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Etruria* è partita da Galveston per Savannah il 7 corrente. — La *Caprera* da Aden per Massaua il 6. — La *Galilei* è giunta a Therapia. — La *Volturno* a Suda.

Marina mercantile. — Da La Guayra è partito per Genova il *Città di Torino*, della Veloce. — Il *Re d'Italia*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Santos per Buenos Aires il 4 corrente

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — Il *Petit Parisien* ha da Costantina che una violenta scossa sismica è stata avvertita alle 2.45 del mattino nella regione di Ain Mlila.

Due *gurbi* sono interamente crollati. Un gran numero di altri minaccia rovina.

Vi sono stati 3 morti e 20 feriti.

BERLINO, 7. — (*Processo Eulenburg*). — La difesa del principe Eulenburg dichiara che questi non può intervenire al dibattimento.

Il procuratore del Re chiede l'arresto del principe Eulenburg, essendovi motivo di sospettare che egli finga di essere ammalato o artificialmente provochi una malattia.

Il processo viene aggiornato *sine die*, dopo la constatazione dei medici che Eulenburg non può seguire il dibattimento.

Durante l'esame medico, Eulenburg ha avuto un grave attacco cardiaco.

Il procuratore del Re ha ritirato la domanda d'arresto.

VIENNA, 7. — Il presidente del Consiglio ungherese, Wekerle, è stato ricevuto stamane dall'Imperatore in una lunga udienza.

Dopo l'udienza Wekerle ha dichiarato ai giornalisti che la composizione del nuovo Ministero sarà pubblicata prossimamente.

PARIGI, 7. — *Camera dei deputati*. — Dopo approvato il progetto di legge relativo al regolamento delle tariffe stabilite dalla conferenza telegrafica internazionale di Lisbona dell'11 giugno 1908, si riprende la discussione del progetto per le convenzioni colle *Messageries maritimes*.

Si approva la chiusura della discussione generale.

La Camera si trova in presenza di parecchie mozioni di rinvio alla Commissione. La principale è quella di Legrand che approva il principio sostanziale della convenzione.

Il ministro Caillaux dice che la mozione di Legrand invita il Governo a preparare un contratto con cui lo Stato darebbe alla Compagnia una sovvenzione rivedibile, per aumentare o diminuire le sovvenzioni stesse secondo il risultato dell'esercizio preso in blocco. Lo Stato sarebbe dunque costretto ad esercitare il controllo finanziario dei conti della Compagnia. Questi sono i principi che chiede alla Camera di approvare. Il ministro soggiunge di accettare la mozione Legrand.

La priorità a favore della mozione Legrand è approvata con 432 voti contro 138. Si mette quindi ai voti la mozione Legrand con un'aggiunta che impone alla Compagnia concessionaria l'obbligo di sottomettersi alla legge del 1907 sul lavoro a bordo delle navi.

La mozione Legrand viene approvata con 409 voti contro 109.

MARSIGLIA, 7. — Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera a Rognes ed ha prodotto un panico indescrivibile.

Gli abitanti hanno passato la notte in aperta campagna.

La scossa è stata avvertita pure a Roque d'Antheron.

La scossa è stata accompagnata da rombo.

GINEVRA, 7. — Sono giunte tutte le delegazioni delle varie nazioni per assistere alla commemorazione del 350° anniversario della fondazione dell'Università. La delegazione italiana è composta dei professori Golgi, Romiti, Battelli, Ruffini e De Paoli.

Le feste sono cominciate con un ricevimento e un'escursione in battello a Chillon, ove è stata eseguita una rappresentazione biblica dagli studenti delle Università di Ginevra e di Losanna.

La delegazione austro-ungarica si è recata a Territet per deporre una corona sul monumento dell'Imperatrice Elisabetta.

La grande festa notturna nel giardino del lago è stata rinviata a causa del cattivo tempo.

BERLINO, 7. — *Reichstag*. — Si respinge con 183 voti contro 170 il dazio sul macinato.

La terza lettura del progetto non avrà luogo, poichè nulla resta del progetto di riforma finanziaria del Governo.

Si respinge il dazio di esportazione sui carboni.

Così le tre imposte proposte dalla Commissione di finanza, e cioè l'imposta sulle operazioni di borsa, respinta anteriormente, il dazio sul macinato ed il dazio di esportazione sui carboni, che il Governo ha dichiarato inaccettabili, sono ora eliminate definitivamente.

PIETROBURGO, 7. — Lo Czar è partito stamane per Poltava per assistere alle feste che avranno luogo per commemorare il secondo centenario della battaglia di Poltava. Lo Czar è accompagnato da alcuni granduchi, dal presidente del Consiglio, Stolypin, e dal mini-

stro della casa imperiale, barone Frederik. Gli altri ministri e gli altri dignitari civili e militari col presidente della Duma, Komiakoff, hanno preceduto l'Imperatore a Poltava.

BUDAPEST, 7. — Il giornale ufficiale pubblicherà domani la nomina del nuovo Gabinetto che è costituito con la riconferma di tutti i ministri del Gabinetto Wekerle.

Il Gabinetto si presenterà sabato alle Camere.

Wekerle è partito da Vienna per Budapest.

VIENNA, 7. — *Camera dei deputati.* — Prosegue la discussione delle mozioni d'urgenza. Da alcuni giorni continuano i negoziati per indurre i partiti che fanno ostruzionismo a ritirare le mozioni d'urgenza, le quali ascendono ad una sessantina, onde render possibile l'approvazione dei trattati di commercio cogli Stati Balcanici.

Si assicura che un accordo sarebbe imminente.

La seduta viene rinviata a venerdì.

TEHERAN, 8. — Un reggimento di soldati bivacca sulla piazza principale della città. Si attende un attacco imminente da parte dei nazionalisti.

COLON, 8. — Il vapore inglese *Median* proveniente da Sabanilla reca la notizia che Barranquilla e Sabanilla sono nelle mani dei rivoluzionari.

Lettere private dicono che anche Santa Marta è caduta nelle mani dei ribelli, ma il vapore *Median* non ha conferma di ciò.

Il movimento rivoluzionario, che sembra diretto contro il presidente Reyes, è cominciato domenica mattina a Barranquilla, ove le autorità sono state rapidamente rovesciate quasi senza resistenza.

Duecento ribelli si sono recati poscia a 27 miglia più lungi e si sono impadroniti di Sabanilla senza incontrare resistenza.

PIETROBURGO, 8. — Un telegramma da Baku annunzia che un battaglione di fanteria ed una batteria di artiglieria hanno lasciato la città diretti in Persia.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il dervish Wahdeti, fondatore dell'Union mussulmana e direttore del giornale *Volcan*, è stato condannato a morte dal Consiglio di guerra. Si afferma che anche Jussuf, ex comandante di Erzerum, sia stato condannato a morte.

NEW-YORK, 8. — Il console generale di Columbia a New-York ha ricevuto da Sabanilla la notizia che il movimento dei rivoluzionari, scoppiato a Barranquilla, è stato prontamente soffocato.

Si attende che una prossima conferenza risolva le difficoltà.

BUDAPEST, 8. — Il *Giornale ufficiale* pubblica le lettere autografe del Re, che confermano il Gabinetto Wekerle nelle sue funzioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

7 luglio 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	753.41.
Umidità relativa a mezzodì	46.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	coperto nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 26.9.
	minimo 18.9.
Pioggia in 24 ore	—

7 luglio 1909.

In Europa: pressione massima di 768 al N-W della penisola Iberica, minima di 747 sui Paesi Bassi.

In Italia nelle 24 ore: barometro notevolmente disceso, fino a 12 mm. sul Piemonte; **temperatura** prevalentemente diminuita al nord, irregolarmente variata altrove; venti forti del 3° quadrante sull'Emilia e Marche; temporali in Lombardia, Veneto e rimanente versante Adriatico; pioggierelle in Toscana.

Barometro: massimo 762 sulla Sicilia; minimo 750 in Piemonte.

Probabilità: venti meridionali assai forti al nord, moderati o forti altrove; cielo generalmente coperto con pioggie e temporali; alto Tirreno ed alto Adriatico agitati.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 7 luglio 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio ..	—	—	—	—
Genova	coperto	agitato	22 4	19 2
Spezia	coperto	legg. mosso	24 0	17 8
Cuneo	—	—	—	—
Torino	$^1/_4$ coperto	—	23 1	15 3
Alessandria	$^1/_2$ coperto	—	25 4	18 8
Novara	—	—	—	—
Domodossola	nebbioso	—	21 2	14 0
Pavia	coperto	—	29 3	16 7
Milano	$^3/_4$ coperto	—	29 7	17 9
Como	coperto	—	22 0	17 2
Sondrio	coperto	—	21 2	15 1
Bergamo	$^3/_4$ coperto	—	24 7	15 0
Brescia	coperto	—	26 4	17 5
Cremona	coperto	—	29 0	20 2
Mantova	coperto	—	28 2	19 6
Verona	piovoso	—	27 8	19 1
Belluno	piovoso	—	20 0	14 9
Udine	piovoso	—	24 7	17 3
Treviso	coperto	—	24 5	18 2
Venezia	piovoso	legg. mosso	24 5	20 4
Padova	coperto	—	24 2	18 2
Rovigo	coperto	—	29 0	?
Piacenza	coperto	—	27 2	20 9
Parma	coperto	—	26 7	19 1
Reggio Emilia ...	coperto	—	27 5	16 4
Modena	coperto	—	28 6	19 4
Ferrara	piovoso	—	28 3	20 0
Bologna	coperto	—	27 4	21 0
Ravenna	piovoso	—	27 1	17 5
Forlì	coperto	—	29 0	17 1
Pesaro	coperto	calmo	28 0	15 0
Ancona	piovoso	calmo	28 8	15 2
Urbino	coperto	—	25 6	17 4
Macerata	$^3/_4$ coperto	—	27 3	18 0
Ascoli Piceno ...	$^1/_2$ coperto	—	26 0	20 5
Perugia ..	$^3/_4$ coperto	—	24 2	15 6
Camerino	$^1/_4$ coperto	—	25 0	15 5
Lucca	coperto	—	26 2	15 9
Pisa	piovoso	—	25 6	17 8
Livorno	coperto	legg. mosso	26 0	19 5
Firenze	coperto	—	27 4	18 8
Arezzo	$^3/_4$ coperto	—	28 0	17 6
Siena	coperto	—	26 2	16 6
Grosseto	coperto	—	26 3	19 3
Roma	$^3/_4$ coperto	—	26 6	18 9
Teramo	$^3/_4$ coperto	—	26 3	17 4
Chieti	coperto	—	23 0	18 0
Aquila	$^3/_4$ coperto	—	24 2	14 0
Agnone	coperto	—	22 8	11 9
Foggia	$^1/_4$ coperto	—	31 3	17 8
Bari	sereno	calmo	25 7	18 0
Lecce	sereno	—	27 4	17 1
Caserta	$^1/_2$ coperto	—	27 4	16 5
Napoli	coperto	calmo	24 4	18 3
Benevento	$^3/_4$ coperto	—	26 4	12 7
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	sereno	—	22 4	12 1
Potenza	sereno	—	21 4	12 5
Cosenza	sereno	—	27 3	16 0
Tiriolo	$^1/_2$ coperto	—	21 6	10 0
Reggio Calabria ..	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	25 6	18 5
Palermo	sereno	calmo	25 7	12 1
Porto Empedocle .	sereno	calmo	22 7	16 9
Caltanissetta	sereno	—	24 0	15 0
Messina	sereno	legg. mosso	25 4	18 3
Catania	sereno	calmo	26 9	17 7
Siracusa	sereno	calmo	27 1	17 8
Cagliari	—	—	—	—
Sassari	$^3/_4$ coperto	—	26 2	16 9

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*